

DISCORSI

INTORNO ALL'ORIGINE,
Regimento, e Stato, della gran' Cala

Della Santissima

ANNUNTIATA DI NAPOLI.

DI FRANCESCO IMPERATO
V.I.D. NAPOLITANO.

*Con la nota di tutti li Economis, ouer Governatori
nominati per il gouerno di quella.*

Opera non meno graue, che degna, & esemplare.



In NAPOLI, Appresso Egidio Longo, 1629.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur.

Jacobus Terragnolus Vicar. General.

Felix de Januario S. T. D. Deput.



3

MO MO
ALL'ILLVST. ET ECCELL. SIG.

IL SIGNOR
D. FERDINANDO
A F A N' DE RIBERA
DVCA DI ALCALA, &c.

icerè, e Capitan' Generale per Sua Maestà
nel Regno di Napoli.



*O sempre reputata (Eccellen-
tissimo Sig.) degna, & essem-
plare quella sentenza di S. Am-
brogio, Beneficijs superare
debemus, &c. che hauendo io
di continuo atteso nelli Studij delle leggi, hò appli-
cate le mie fatiche à beneficio di amici; & altre
si hò fatto della scienza politica, della quale hò
voluto anco hauerne cognitione, per esser' molto
necessaria all' iurista; si perche trabe origine
dall' istesso fonte, che è la moral' Filosofia, si
anco perche nel patrocinarè, ò giudicar' alcuni
casi graui, bisogna seruirse, e della legal' disposi-
tione, & anco delle ragion' politiche. Onde io*

A 2 ritrouan-

ritrouandomi nelli maneggi de publici affari di questa Città, hò dato in luce due Opere, oue con far appoggio ad ambedue, hò scritto à beneficio del publico; il simile hò voluto profeguir con due altre Opere di natural Filosofia; nelle quali si dilucida la cognitione delli corpi naturali inanimati, che si conseruano nel mio Museo, e delli ueri lor' nomi, qualità, e virtù; il tutto à beneficio humano. Ma credendo (Sig. Eccellentiss.) al presente di dar' luogo à gli altri, che si accingono à dar saggio al mōdo delli lor belli ingegni, con dar' in luce i lor' scritti; mi si è rappresentata degna occasione de discorrere con termini politici, economici, historici, e legali intorno all' origine, regimēto, e stato della gran casa della Santissima Annuntiata di Napoli, opera comunemente riputata non men' necessaria, che esemplare; perciò mi sono accinto à darui compimento: al che mi hà maggiormente spento la particular deuotione, che hò à detta Santa Casa, e la gran volontà che hò, di apportarli alcun beneficio con questi miei scritti, con li quali si non potrò con l'effetto superar' gli altri benefattori di quella, son' certo, che l'auanzarò al meno con l'affetto, con il quale son' stati da me composti.

Hò

Hò preso ardire di dedicarli all' Eccellenza
 Vostra, dotato di Antichissima, & Illustrissima
 Nobiltà di Sangue, e con eterna sua gloria am-
 mirato per le scienze, nelle quali v'è la sua eleua-
 tissima mente versando; al che il Cielo se li è
 dimostrato fauoreuole, con concederli spirito si ra-
 ro, e peregrino, e generoso animo, che guidato da
 somma prudenza, amministra cō vniuersal' ap-
 plauso il gouerno di questo Regno. Nel che non
 degenera dall' Eccellenza del Signor Don Pietro
 Afan de Ribera (che sia in gloria) suo Progeni-
 tore, il quale per il spatio de anni 12. si occupò
 nel gouerno di quello; nel qual si dimostrò indefes-
 so in amministrar à tutti ugualmente giustitia;
 ben' sapendo lui, che li Principi son' stati introdotti
 non ad altro fine, si non per che vi fosse alcuno
 à cui li poveri ricorrer' potessero, per esser' difesa
 contra la forza, e violenza de grandi, & anco
 haueffero à mantener con ugual' ragione la quie-
 te frà potenti, e deboli, conforme alla sentenza de
 Cicerone, ben' nota à Vostra Eccellenza. Vorrei
 dilungarmi molto in narrar' li suoi marauiglio-
 si andamenti (molto grati, & accetti alla Mae-
 stà del Rè Filippo II. felice memoria) più tosto
 doni Celesti, e darne le condegne lodi; ma alla
 mia

mia penna non è concesso maggior talento; con-
 sacrarò almeno queste poche righe à sua gloria
 immortale; ne con la sua morte son' stati dalle
 tenebre oscurati, ma sempre andati animando-
 si, & han' ricevuto maggior splendore, con privi-
 legio di eternità. Degnasi V. E. volentiere agra-
 dir' il mio devoto affetto, con il quale li fo duo-
 no, e dedico questi miei Discorsi; li quali con
 questo riceveranno luce, e perpetuità; e tener' an-
 co in particular' protezione questa Santissima
 Casa; con santo zelo protetta dalli Serenissimi
 Rè di questo Regno, e dalli Eccellentissimi Vi-
 cerè: e facendoli humilmente riverenza, prego il
 Signor Dio, e la sua Santissima Madre, che hab-
 biano l'Eccellenza sua in lor' santissima custo-
 dia, e tutela, e che li concedi ogni compita feli-
 cità: Di Napoli.

Di V. E. humilissimo seruo.

Francesco Imperato.

7
Illustrissime ; & Excellentissime Domine

Curiosa admodum , & scitu digna , videntur esse ea , quæ à Doctore Francisco Imperato , ut solet ; explicanda proponuntur in libello de origine Domus Sanctæ Mariæ Annunciate huius Civitatis Neapolis sic ab ipso nuncupato : Perlegi , & vidi totum , sicuti mihi Excellentissime Domine demandasti , totumque , quem admodum lectione dignum , ita pariter prelo (si tuæ Celsitudini libuerit) demandandum esse adiudico .

Tuæ Excellentie

deditissimus servus

Ioannes Dominicus de Gaudio Do-
ctor Phisicus Neapolitanus.

Imprimatur

Tapia Reg. Enriquez Reg. Lopez Reg.

Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die
duodecima Octobris 1629. Delisgorio.

A. G. P.

DISCORSO PRIMO.



Ra li Popoli , che della Religione , e culto Diuino han' fatto stima, vieneno compresi li Napolitani ; li quali al tempo della Republica Romana similmente si governorno in forma di Republica; trahendo origi-

Origine della Città di Napoli.

gine da Athene , oue partirno li Calcidici , & in progresso di tempo edificorno Cuma , e doppo Parthenope , qual'è hoggi la Città di Napoli: hebbe i suoi Consuli , Senatori , Duouiri , Prefetto di grassa , Censore , & il Tribuno della plebe , con altro nome detto in greco *Δευας Χος* che vuol' dir' in latino Princeps Populi, conforme hò discorso nel mio Decurionato, inserito nella mia Opera intitulata ; Capitoli, e gratie concesse alla Piazza del fidelissimo Popolo Napolitano, impressa nell'anno 1598. è doppò ristampata , con molte mie additioni nell'anno 1624.

Imitò anco la Republica Romana (della quale era municipio) nel culto Diuino , con hauer in ueneratione Apollo, e la Luna, secondo il Falco, & altri : e perche conuiene ad vna ben'ordinata Republica , e ben' formata Città esserui il Tempio, conforme c' insegna Aristotele nella sua

Dei tenuti in ueneratione da Napolitani al tempo della lor' gentilità.

B politica ,

politica , nel lib. 7. al cap. 12. fù edificato vn' tempio ad honor' di quello , e doppo magnificato , e ridotto in miglior' forma da Tiberio Giulio Tarso liberto di Augusto , e prefetto de nauigij , e lo dedicò à Castore , e Polluce , compresi frà li figli di Gioue , e di Leda , conforme disse Homero ; e vi pose l'iscrizione nelle colonne , qual' tempio hora è dedicato alli Principi delli Apostoli S. Pietro , e S. Paulo . Questo fù anco fatto ad imitation' de Romani , li quali similmente edificorno vn' altro tēpio , ad honor dell'istessi Castore , e Polluce , conforme riferisce Pomponio Leto nella sua opera *de Romana urbis vetustate* , &c. Tennero anco li Napolitani in veneratione Cerere Dea delle biade , e della coltura , & ad honor' di quella celebrano li Sacri Eleusini , conforme all' autorità di Alessandro de Alessandria , nell' opera *Genialium dierum* , e di Surtēte nella sua *Nap. illustrata* . Teneua anco in veneratione Serapide Dio delli Egittij , e la Dea Fortuna , e li Dei consenti , secondo il Falco , il Sommonte , & altri :

Questi sono li falsi Dei tenuti in veneratione da Napolitani al tempo della lor gentilità . Ma essendosi compiaciuto il Signor Dio di farli conoscere la lor' cecità , e pazzia , e farli partecipe del vero lume della Fede ; inuio in questa Città il Beato Apostolo S. Pietro , il quale inteso dalla Vergine Candida il rito , e modo con il quale viueuano , e la lor' Religione , con le sue predicationi conuertì detta Candida , gionto cō Aspren-

ne ,

ne, huomo di honestissimi costumi, e di Santa vita, e lo costituì primo Vescouo di questa Città, e battizzò detta Vergine, e castissima Candida, & Asprenne, e gran numero de Cittadini, che vi concorsero, e consacrò vna piccola Chiesa, doue è hoggi S. Pietro ad Ara; e quiui in presenza di quelli celebrò la Messa; conforme si legge nell'Iscrizione, che nell'Altar di quella si scorge ampliata nel ritorno, che fece S. Pietro in Napoli; e vi pose la prima pietra, come si vedeua in vna iscrizione, che era in quell'istesso loco, scolpita in marmo, qual'fù tolta da Barbari; ma si ritroua esemplata da Pietro di Stefano, nella sua opera de i luoghi sacri di Napoli.

Fede de Christo appresa da Napolitani.

Ne mai la Città di Napoli hà doppo lasciato l'esser intenta con gran' feruore al Culto Diuino; del' che ne rendono testimonio tanti tempij magnifici, edificati ad honor' del Signor Dio, della Santissima Vergine sua Madre, e de suoi Santi, & anco tante ample donationi, e pie disposizioni, e larghe elemosine, che son' fatte, e di continuo si fanno con grandissimo zelo, & affetto al lor' beneficio; per il che può con ogni Città di Europa con ragion' contendere.

Tempij edificati da Napolitani.

Ne meno intento han' tenuto quei grandi, e buoni Imperatori, Costantino, Giustiniano, e Carlo magno, e quei Rè Angioijni, dalli quali da tempo in tempo sono eretti, & edificati molti tempij alle lor' spese; nelche si sono dimostrati colmi di liberalità, i quali hoggi si scorgono di molta bellezza, e magnificenza.

B 2 Quan-

Quanto conuenga ad vn' Principe Cattolico appigliarsi alla liberalità in quelle cose, che appartengono al seruitio Diuino, ne fan' fede molte autorità, cauate dalla sacra Scrittura, e dall'Historie, che esaltano le degne, & heroiche azioni di molti Principi; e frà gli altri del sapientissimo Salamone, per hauer' edificato per ordine del Rè Dauid suo Padre il gran tempio tanto ricchamente ornato, e celebrato dal' mondo, e faurito dalla Maestà Diuina, con priuilegi, e gratie straordinarie; poiche questo esse, e consacró egli medelmo per sua casa. *Elegi, & sacrificauì locum istum, ut sit nomen meum ibi in perpetuum. 2. Paral. 7.* Iuda Macchabeo doppo hauer' vinto, e superato Lysia Capitan' de Anthyocho, ripose in miglior' esser' il Tempio de Hyerusalem; Dario superò l'impedimenti, che da Artaxerxe, e da altri Giudei suoi emuli li eran' dati nell'edificar' il Tempio; & ordinò anco, che le spese uscissero dal Fisco; altri essemplij si apportano da Couar. *Var. resol. lib. 2. cap. 20. num. 2.* e dal Reuerendo Padre Pietro Ribadeneyra, nella sua opera della Religione, e virtudi del Principe Christiano al lib. 1. e cap. 36. Dal che si scorge la stima, che faceuan' li Antichi della lor' Tempij; tanto maggiormente deueno far' l'istesso li Principi de nostri tempi; li quali deueno esser' liberali in tutto quel' che riguarda al seruitio di Dio, per honor' de Sua Diuina Maestà; *Per quem Reges regnant, & Principes imperant. Prou. al cap. 8.* E che molto a gradisca alla

la Maestà Diuina il fabbricar' li tempij , ne fà fede il testimonio del istesso Signor Dio , fatto à David. *Quia hac fuit voluntas tua, ut edificares domum nomini meo, bene quidem fecisti, huiusmodi habere voluntatem* 2. Paral. cap. 6. Di più per ragion' politica li popoli si deueno trattener' con alcuni trattenimenti, e publiche recreationi ; ad esemplo de gli Antichi , li quali con varie sorti de giochi, e publiche recreationi tratteneuan li popoli quieti, e contenti : ma di tutti li publici trattenimenti, sono stati sempre riputati migliori li sollenni sacrificij, conforme alle parole di Aristotele, & à nostri tempi li popoli si deueno occupar' nelli trattenimenti ecclesiastici; perche partecipauan' del diuino, nel' che molto si adoprò S. Carlo Borromeo; il quale (conforme riferisce il Botero nelle sue ragion' di stato) con le sue sollenni Feste Ecclesiastiche , fatte con molta sollennità, cerimonie, e gravità incomparabili, tratteneua in quelle di continuo il gran Popolo di Milano con suo gran' contento, e quiete ; ne mai più che in quel' tempo se riputò felice ; talche per questo effetto è necessario anco edificar Tempij.

Trattenimenti Ecclesiastici.

Dalli Economi , seu Governatori della Casa della Santissima Annunciata de Napoli (della quale ci accingemo à ragionare) ogni anno con gran sollennità si celebrano più festini ad honor' del Signor Dio, e della Santissima Vergine sua Madre, e de suoi Santi , con gran' concorso del' popolo , & con interuento delli Eccellentissimi Signori

Sollenni festini, che si fanno nella Casa Santa della Annunciata.

Signori Vicerè, che son' stati, e sono al' governo di questa Città; il qual' concorso apporta molto beneficio à detta Casa Santa, che con questa occasione si mirano, & ammirano le grand' opere di pietà, e di misericordia, che si esercitano in quella, nel' gouernar' si gran' numero de infermi, nel' far' educar' tanti esposti, & à mantener' li conseruatorij pieni de si gran' numero de figliole, oltra li Ministri, Sacerdoti, & altre persone; nel' che chiaramente si scorge la potenza, e prouidenza Diuina ~~in detti esposti.~~

Li Governatori si vestono di color' bianco.

Li Govern. còpareno cò vesti cādide, e bianche; attion' certo bellissima degna, & vniuersalmēte lo data; il color' biāco denota purità, & innocēza; era in molta stima appresso li Antichi; che quādo voleuan' placar' li Dei, sacrificauano la immolata, e bianca agnella, ò vaccha, conforme si narra da Virgilio nel' 4. dell' Eneide: e voleuan' che li Sacerdoti fussero vestiti, & ornati dell' istesso colore; si caua dall' istesso Autore nel' 6. e dal Sannazaro nella sua 3. prosa dell' Arcadia, circa il mezzo, oue incomincia: Ma entrati, &c. Dalla Santa Chiesa è stato anco detto color' preso per la purità, honestà, & innocenza; imperoche il Signor Giesu Christo apparse nella sua resurrettione con vesti candide, e bianche. *Sicut nix, &c.* come puro, innocente, e vittorioso: apparsero dui Angeli nel suo Sepolcro sedenti, e dell' istesso colore; e di più l' Angelo; *Abasis ante Petrum in veste candida, &c.* fin' come si legge nella sacra Scrittura: E per denotar l' istesso la Santa Chiesa

fa ordina, che il Sacerdote si ponga il cammiso di color' bianco, e puro. Et anco per la commemoratione della purità, innocéza, e virginità della immacolata sempre Vergine Maria (della quale, *homo*, che è il Signor nostro Giesu Christo, *natus est in ea, & ipse fundavit eam altissimus*, e perciò ornata di queste, e tante altre virtù, doni, e gratie; in modo, che mai cadde in difetto alcuno) ordina che nelle sue festiuità, li tabernacoli, altari, e Sacerdoti si ornino con vesti candide, e bianche; quindi li Gouvernatori di questa santa Casa ad imitation' di quelli si vesteno anco dell'istesso colore: ma esorto ad esser' candidi anco di buoni pensieri, e di sante attioni dell' corpo, che rendono l'anima candida, e biancha.

Ma inanzi, che passano più in oltre, conuien' di scorrere intorno al' governo di detta santa Casa; il quale non è altro, che economico, seu famigliare; non prendendo questo nome conforme alla legge *iubemus, & auct. hoc ius porrectum. C. de sacrosanct. Eccles.* ma conforme lo prende Aristotele nella sua economica: vi concorreno le 4. persone cōsiderate dal' detto Aristotele, cioè il Padre, così chiamato rispetto al' Figlio, lo Sposo rispetto alla Sposa, il Padrone rispetto al' *Seruo*, contra l'opinione del Bodino, rifiutata dall' Albergati nelli suoi discorsi; e perciò il Signore, il Padre, & lo Sposo è il Signor Dio. *Qui viget, sentit, qui meminit, regit, & moderatur*; come disse Cicerone nel sonno de Scipione. Il 2. e il Figlio, che è rappresentato per quelli figlioli, che
di

Governo
della Casa
santa, è economico.

di continuo entrano per la rota, e doppo vengono educati, & alleuati. Il 3. è la Madre, che è rappresentati per la Regina del Cielo, che come Madre benigna, e pia, con le sue continue intercessioni appresso l'vnigenito suo Figlio Signor nostro, vien' prouista di tutto quel' che l'è di bisogno. Il 4. è il seruo, che è rappresentato per li Governatori, alli quali spetta l'obedire puntualmente alli ordini, e precetti Diuini intorno al beneficio di detta santa Casa, e lasciar' quel che ridunda à suo danno.

*Pittura, e
descrittione
della Econo-
mia.*

E chi volesse depingere la Economia, la formerà in questo modo cioè; vna donna matrona di aspetto venerando coronata de oliua; che tenghi nella sinistra mano vno compasso; e con la destra mano vna bacchetta, che significa il dominio, che tiene il padrone sopra la sua famiglia; & à canto vi sia vn' timone, che denota la cura e regimento perfetto; e la ghirlanda de oliua, che significa la pace, e la quiete, che deue esser' nella sua casa; il compasso, che si deueno misurar' le forze, conforme alle quali deue gouernarsi, tanto nello spendere, come nelle altre cose, per perpetuo mantenimento della famiglia, e si depinge matura, perche alla età matura si conuiene il gouerno, per causa dell'esperienza, che si hà delle cose del mondo. Vedasi il Ripa nella sua Iconologia. E per ritornare alla forma del gouerno dico, che si bene è realmente Economico, seu familiare, tuttauolta, perche vá à terminare al beneficio publico, mediante le sue pie, e sante
opere,

*Participa
del gouerno
di Rep.*

opere, in quanto all'effetto predetto partecipa alquanto del governo, e stato di Republica; per la quale potremo intendere ogni governo, che habbia per fine il ben' publico, di qualsiuoglia se sia, conforme all'autorità di Aristotele nel 3. della Politica al cap. 5. Seguita da Geronimo Frechetti, mia scorta nelli studij della Politica, nel suo Seminario, al discorso sopra il cap. 103.

Si deve hauer' molta mira nella electione di detti Governatori, che si eligano persone, nelle quali vi concorrano tutti li requisiti, che si ricercano per governar' detta benedetta Casa; che soccedendo mala, e sinistra amministrazione (*quod absit*) si riceue doppio danno, si per l'emergente, si anco, che molti deuoti ispirati dal Signor Dio, si voranno far' beneficio à detta Casa, istigati dalle false persuasioni del Demonio, si ritirano dal ben' operare; parendoli cosa ingiusta, che la sua robba, che vorra destinare à beneficio di tante persone miserabili, vadi à mala via.

*Electione
della Gouvernatori.*

Ma per esplicare li promessi requisiti; dirò, che il primo è, che si eligano persone, che non stiano occupati in altri negotij, perche non potranno attendere al governo di detta Casa. E questo è quello, che l'Eccellenza del Signor Duca de Ossuna, è suoi Eccellentissimi Successori disposero, che la piazza del fidelissimo Popolo non eliga persone, che stiano occupati in altri governi de luoghi pij; & in questo si conformano con la disposition' legale; per la quale vien' determinato, che non si possano concedere

*Requisiti,
che deueno
hauer' li Governatori.
Primo requisito.*

C più

più Officij ad vn solo; imperoche si sono honori, si deue dar' parte à gli altri meriteuoli, si sono pesi, si deueno vguualmente distribuire, accioche niun' sia agrauato, còforme al Testo nella legge. *Sed, & cum. S. Praes. ff. de mun. & honor.*

Secondo requisito.

Il lecòdo requisito è, che li Governatori (parlando di quelli del Popolo) non habbiano altro oggetto, sol' che il perfetto gouerno di detta Casa santa. Imperoche frà gli altri difegni, che alcuni di quelli hanno hauuto in mente, nel procurar' esser' eletti governatori, è il far' palese con questo mezzo la lor' pretédéza in nobiltà; e doppo esser' eletti, ricusano l'amministratiòne: e perciò vi fanno interponere decreti, che li sia lecito amministrare, citra praiudiciù della lor nobiltà; dal' che foglion' nascere fra Governatori discordie, e dissensionì, con grandissimo danno della Casa santa. Ma per far' che questi Signori pretensori si auuedano del' lor' errore, dirrò, che la Città di Napoli è diuisa in tre sorti di persone, cioè nobiltà, popolo, e plebe; ma li maneggi de magistrati, e publici gouerni di quella son guidati dalla nobiltà delle piazze de feggi, e dal popolo vulgarmente detto, Crasso: cioè mediano frà la nobiltà, e la plebe bassa, e minuta, esclusa da detti maneggi: questo vien' disposto da Roberto Rè di Napoli; con occasione della distribuzione delli pesi, & honori: e determinò le controuerfie nate frà di loro, con queste parole. *Verum quia eius est interpretari, cuius est condere; ne successiuis temporibus in praemissis, & circa praemissa alsquod dubium*

*dubium ingeratur, cum in refectione pacis fiat mē-
tio onerū, & honorū inter illos de plateis Capuana,
& Nidi pro tertia parte, & de reliquis plateis,
cum popularibus, pro duabus partibus: de certa
nostra scientia declaramus, quod intelleximus, &
intelligimus de populo, qui comuniter dicitur Craj-
sus; & non de populo minuto, & artibus; qui soliti
non sunt, nec expedit eis talibus insolitis oneribus,
& honoribus implicari: sed intendimus, & volu-
mus eos solita pacis tranquillitate gaudere, & pa-
ratos esse ad omnia, qua requiruntur per nos, & of-
ficiales nostros, in honorem nostrae Maiestatis.*

Questa scrittura si vede nel Regio Archiuio,
al registro. L. A. nell'anno 1338. al foglio 187.
à tergo, esemplata dal Sommonte nella vita di
detto Re Roberto al foglio. 401. Dal' che si cono-
sce la voluntà di detto saggio Rè, che li governi
publici della Città si debbiano amministrare per
dette piazze di seggi, e per il popolo Crasso; rap-
presentato (conforme la sua mente) per quelli
che ritengono le qualità, delle quali n'è priua la
detta plebe bassa, e minuta; che sono, il viuer' no-
bilmente, e con beni de fortuna, & anco essere
ornati di virtù: qualità tutte necessarie, per be-
ne, e con decoro amministrar' detti publici regi-
menti; quale mantengono nel suo essere la nobil-
tà; anzi gionte la conferiscono, conforme la co-
mune opinione de Dottori, seguita da Tira-
quello de nobilitate al cap. 3. e 4. essendo già
vero, che sono più le spesie di nobità, dalli Dot-
tori diffusamente trattate, e perciò nelli publici

gouerni, etiam per disposition' di legge; detto popolo Crasso deue esser' preferito alla plebe, conforme al testo nel S. 1. in principio, *in verbo viri quidam obscuri, et in vers. interim, in verbo vniuersi nobiliores*, & nel S. vltimo, *ibi vnumquenque nobilium in Auth. de defens. Ciuis.*

Dunque mentre detto popolo napolitano, e sua piazza è ornata di dette qualità, e dignità, che preiudicio può giamai apportare à quello; dal qual' vien' rappresentata nelli pubblici magistrati della Città, e nelli gouerni de luoghi pij? Ma parlando prima delli gouerni della Città; ben' sapeua Adriano Imperatore la potestà, e dignità del Demarco, che importa la tribunitia (sin' come hò detto nel principio di questo discorso) che per honorar' questa Città, volse inuestirsi di quella; del' che ne fa fede Elio Spartiano nella sua vita, cò queste parole, per *latina oppida dictator, & edilis, & duum virum fuit, apud Neapolim Demarcus, in patria sua quinquennalis, &c.* E saria cosa ridiculosa il dire, che con questo si habbia fatto preiudicio alla Imperial' dignità; il simile dirrò di Augusto, il qualeanco in Roma fe l'istesso, conforme disse Tacito uel principio del primo libro de gli Annali; *Et ad tuendam plebem, tribunitio iure contentum, &c.* essendo lo detto magistrato, e dignità tribunitia gionta à tal' autorità, che impediua l'attioni di tutti gli altri magistrati, con opporsi alli lor' decreti, sin' come dalle antiche historie è noto. Son' stati detti Cesari imitati da molti successori nell'Imperio; come dalle

dalle lor' antiche iscrizioni, e medaglie si vegono intitolati con il titolo di Tribuno; & anco da molti altri Principi: per esser' riputato questo vn' de più miglior' modi, di occupar' vn' stato scorsertato; vedasi Giorgio Pagliari, nella offeruatione quinta del primo libro di Tacito.

Questa determinatione della distribution' de gli honori, e carichi publici si estende anco nel gouerno della Casa santa della Annuntiata; che mentre detto saggio Ré concede al popolo Crasso, che sia partecipe di quelli della Città (conforme sempre ne hà partecipato, etiam à tempo che teneua forma di Republica; sin come si chiarisce da quelle due base di marmo, delle quali vna era situata dentro il seggio di montagna, & l'altra si vede nel' cortile del' Collegio del' Giesù; oue si legono, *Senatus populusq. neapolitanus*, & anco *ordo, & populus neapolitanus*, che è l'istesso) esclusa la plebe bassa, e minuta, inesperta delli gouerni; viene anco à conceder' all'istesso popolo di possersi, e douersi ingerire nelli altri gouerni minori: *nam cui conceditur, quod est maius, censetur concessum quod est minus cap. cui licet, de reg. iuris in 6. Auth. multo magis C. de Sacrosanct. Eccl.* massimamente essendo il regimento della Casa santa della Annuntiata similmente publico; & è seruitio molto grato alla Regina del Cielo; perche si riceuono, educano, gouernano, e mantengono migliaia di persone miserabili; e perciò tiene necessità di esser' da quello gouernata, e non dalla plebe: la quale nelle cose publiche

bliche non si cura d'altro, sol che dell'abondanza, essendo solita di comprar' giornalmente il vitto, conforme disse Tacito, nel lib. 4. dell' historie; con queste parole; *Cui una ex Republica annona cura, &c.* Dal che inferisco, che quelli, che sono eletti nel governo di questa santa Casa, rappresentando la piazza di S. Augustino, per le sodette ragioni non possono riceuer' preiudicio alcuno alla lor' nobiltà. Costaua molto ben' questo à molti Economi, seu Governatori, che son' stati di detta Casa santa; li quali non hanno altrimenti procurato detti decreti; e pur vi son' stati nobili; & essi e lor' descendentì han' goduto, & al presente godono la lor' nobiltà in Napoli, & in molte Città del Regno: sin' come si vede nella nota di quelli, che à questo fine hò voluto qui inferire; ne se li è indotto preiudicio alcuno, anzi se li è accresciuto magior' grado di nobiltà, hauendo rappresentato vna piazza Regia, nobile, e fidelissima, con il qual' titolo vien' honorato il suo popolo dalli Serenissimi Rè Aragonesi, e dalla Cesarea Maestà di Carlo quinto; e suoi successori, & anco da tutti li Eccellentissimi Signori Vicerè, che han' governato in questa Città, e Regno; della qual' piazza n'è hoggi eletto il Dottor Francesco Antonio scacciauento; che con molta integrità, circospettione, e vigilanza esercita detto degno officio in seruitio del Signor Dio, di sua Maestà, di sua Eccellenza, e del pubblico.

Terzo requisito.

Il terzo requisito è, che prima habbia dato buon

buon' saggio di se, con occasione di amministrazione di altri luoghi piu di minor carico; perche da questo si può sperare buona riuscita nel maggiore; ilche si pratica in tutte le pubbliche amministrazioni, etiam militari, conforme à lungo discorso sopra di ciò il Remigio, nella consideratione 19. sopra il Guicciardino: oltra che per disposition' legale, le dignità si deueno conferire *gradatim*; conforme al Can. *scut. 48. dist. & alla Legge, ut gradatim. ff. de mun. & hon.*

Il quarto requisito è, che habbiano beni di fortuna, essendo la pouertà, e necessità gran cagione di deniar' dalla via retta; e per esser' amici di nouità, sogliono esser' pericolosi nelli gouerni; e perciò li Romani non li confidauano la Repubblica, & anco Q. Flaminio nell'riordinar la Città di Tessaglia, diede il gouerno in mano di quelli, che la posseuano mantener' salua, e tranquilla; & in ristretto; *Inopia prompta est in perpetrandis malis.* disse Philim. *apud Stob.*

Quarto requisito.

Ne mi par' fuor di proposito il poner' in consideratione al benigno Lettore, che il tempo, nel quale fu stabilito il gouerno di detta santa Casa, fu nell'anno 1339. nel quale la detta Casa non era così grande, e magnifica, fin' come al presente si vede; ne li eran' state conferite tante successioni, donationi, e date tante larghe elemosine, che di continuo anco si danno; che per mezzo di quelle hoggi puo ageuolmente far tante opere pie, e mantener' si gran numero di persone; e perche è deuenuta machina molto grande, con difficoltà

Tempo del gouerno.

ficoltà li Governatori per il spatio di vn' anno possono hauer' notitia dello Stato , & effetti di detta santa Casa, e de suoi tanti priuilegi cōcessi dalli Serenifs. Predecessori Rè di questo Regno; li quali si perdono, per non hauerne notitia : ilche si pone in consideratione dal Signor Presidente de Franchis, nella decisione 383. E perciò son' costretti sottoporsi alli Officiali, e Ministri di detta Casa, per hauerne cognitione; alla quale giungono quasi al fine del lor gouerno.

A questo si potria dar' oportuno rimedio , ò con ampliar' il tempo del gouerno, ouero con far' l' electione in diuersi tempi; acciò vi restino quelli, che possono informar' gli altri, che di nuouo sono eletti ; ilche si pratica nel gouerno del Sacro Monte della Pietà, & in altri luoghi pij, con molto beneficio di quelli.

Agiongo, che se ben' per disposition' legale li Officiali non possono ritornare ad esercitare l'istesso officio per il spatio di anni cinque ; ilche si è praticato nel gouerno di questa Casa santa ; tuttauolta nella electione, che si è fatta in questo anno 1629. è venuto nuouo ordine dell' Eccellenza del Signor Duca d'Alba, che finito il triennio, si possi ritornare ad esercitar' l'istesso gouerno : e questo con giusta ragione; che scorgendosi alcuno hauer' dato di se saggio de integrità, e valore, possi di nuouo esser' eletto, elasso il triennio : essendo vero l' Aphorismo, che li officij, e dignità si deueno conferire à persone di magior' virtù valore , & integrità , conforme al detto di Aristotele

stotele nel sesto della Politica.

Li Governatori hoggi sono ridotti al numero de cinque; delli quali vno è eletto dalla piazza di Capuana, di vno delli tre quartieri, nelli quali stanno diuise tutte le fameglie di quella: e li altri quattro dal popolo; li quali prima si eligeuano dalli elettori, creati dalli quattro primi Governatori, & hauean' nome di elettori; ma erano semplici nominatori; perche eran' costretti nominar' quelli, ordinatili dalli vecchi Governatori, e li noui Governatori erano nominati, e non eletti; frà eligere, e nominate de lure vi è gran differenza, conforme alla dottrina di Baldo nella lege, *si ascribatum. C. de appell.* allegato dal Signor Presidente de Franchis, nella decis. 210. del primo volume; e così anco frà elettori, e nominatori, conforme alla glos. nella lege 2. C. *de per: nom: lib. 11.* referito à questo proposito dal Regente da Ponte nel trattato de *potest. Pro-regis al tit. 2. & S. 1.*

Numero del li Governatori.

Li Governatori del popolo esercitano il mensariato, ciascun' di lor' il suo mese ordine successiuo; nel quale han' pensiero di esigere da debitori, e pagar' di contanti, e per banchi à creditori, notriccie, ufficiali, ministri, & altre sorti di persone. Al'che agiongo, che maggior carico, e peso hà quel Governatore del popolo, che tien' conto della gabella delli Censali; perche tien' obligo di esigere la summa de annui ducati 2366. conforme hoggi stà affittata; delli quali ne spettano alla Casa santa, annui ducati

Jurisdictione delli Governatori del Popolo.

D 13000.

13000. & al suo banco annui ducati 2500. e li restanti si paghano à consignatarij; ma al tempo, che si affitta detta gabella nella audienza di detta Casa santa, v'interuene vn ministro della Regia Camera della Summaria; questa prerogatiua è stata concessa à detta Casa santa per antichi priuilegi.

Modo, che si tiene nel votare.

Il modo, che si offerua frà detti cinque Governatori nel vorare, e concludere è questo; che il Governatore di Capuana solo non può concludere cosa alcuna: e così similmente tutti li quattro del popolo senza quello di Capuana; e per ciò quel di Capuana con dui almeno del popolo (che sono la maggior parte delli cinque) possono concludere; & in questo si offerua la legge, *quod maior. ff. ad munis.* sopra la quale è fundata la seconda decis. del Signor Presidente de Franchis; & occorrendo, che detti del popolo non vogliono concorrere, si ricorre al Sacro Consiglio, dal quale si prouede di giustizia.

Modo che si tiene nel sedere.

Nel sedere, il Governatore di Capuana sede in capo della banca, e gli altri quattro del popolo dui per banda; ma la prima sedia, che stà à destra, precede alla prima che stà à sinistra, e così le altre due, che stanno appresso; li Governatori che hanno la dignità dottorale, precedono à gli altri; e frà di loro precede, chi prima è asceto à detta dignità; purchè fra essi non vi sia, chi altre volte è stato Governatore, il quale viene di ragione à precedere; e l'istesso si offerua frà gli altri non dottori: questo vien' disposto per la legge prima,

prima, e seconda. ff. de obto scrib. s per la legge prima. C. de cons. lib. 1. 2. & anco vien' deciso, sia come si vede nella decis. 144. del Signor presidente de Franchis, e perciò essendo stato Ferrante Imperato mio Padre, nella sua seconda elezione, nominato doppo de Gio. Pietro Lantaro, fù per sentenza del Sacro Consiglio proferita à due rote, ammesso mio Padre à preceder à detto Gio. Pietro,

Adeffo mi conuien' parlare dello stato della Casa santa: ma conforme alla legal' disposizione, si deue in qualsiuoglia cosa, che si tratta, hauer' riguardo all'origine; conforme disse la glo. *aduersus*, della legge; *sed Iulianus. S. non solum. ff. de massed.* perciò ritrouo, che la Casa della santissima Annunziata fù eretta prima dell'anno 1336. incontro doue è hoggi detta Chiesa, dalla Regina Sancia moglie del Rè Roberto; come si caua da vn'Instrumento in carta pergamena, fatto in detto anno, e stipulato nel Castel nouo; qual' si conserua nel Regio Archiuio; oue si fa menzione della Chiesa del santissimo Corpo de Christo, quale è santa Chiara, e della santissima Annunziata, edificate da detta Regina; e si gouernaua per maistrìa, e vi era la confraternità de battenti, detti repentiti; dalla quale, con il tempo accresciuta, si formò l'Hospidale delli infermi. Ma il luogo predetto nell'anno 1343. fù permutato con il luogo, doue è hoggi la nostra Casa santa; quale era, sia come è con effetto, di maggior' compreso; imperoche la detta Regina,

Origine della Casa santa.

Sancia, volse quel luogo per il conuento della Madalena; ilche appare in vn' altro Instrumento fatto in detto anno, che si conserua nell' Archiuio di detta Casa; alla quale permutatione assenti l' Arciuescouo di Napoli; e de suoi proprij dinari detta Regina incominciò ad edificare questa Chiesa della santissima Annuntiata, è continuò doppo con dinari assignatili dal Rè suo Marito; si ben' con il tempo fù ingrandita, sin' come al presente si vede, per opera, e spesa di molti deuoti; e frà quelli delli Signori Gaietani, perche le lor' arme scolpite in marmi si vegono sopra il frontespitio della Chiesa, & anco nella sua porta di marmo, sopra il supporticale del cortile, e nella porta di legno di quello. È stato in tempo à noi prossimi ornata di bellissime figure, marmi, intagli, intempiature indorate, cancelli di ottoni, & altri ricchi ornamenti.

Anticho numero delli Governatori

Detta Chiesa, & Hospidale s' incominciò à gouernar' per mastria al numero de quatro, alle volte di cinque, & anco di sei; qual' numero nell' anno 1451. si è ridotto al numero di cinque; fù per opera della Regina Giouanna seconda, nell' anno 1433. eretto vn' nuouo, e grande Hospidale, per essere aumentato il numero dell' infermi; e con gran' sollemnità vi buttò la prima pietra, e fè dono à detta Chiesa di molti beni stabili, siti qui in Napoli, & à somma; anzi nell' anno 1435. essendo gionta al fin' della sua vita, ordinò, che fosse sepolta al piano auanti l' altar' maggiore in pouera, & ignobile sepoltura.

A questa

A questa santa Casa, sono state concesse molte ample indulgenze da sommi Pontefici; comprese frà le maggiori, che infino adesso siano state concesse; delle quali si vegono le Bulle conseruate nel suo Archiuio. *Indulgenze.*

O Chiesa faurita, ò Stanza priuilegiata dal Signor Dio, e dalla sua mano ingrandita; seggio dell'infinita sua Maestà, e della gloriosissima sua Madre; oue si contengono, & in se rinchiudeno tutte le opere de misericordia corporali; per l'eccellenza, e continue piè attioni ingrandita; e perciò di quella si può dir' quel' che disse l'Ecclesiastico; *Quasi Cedrus exaltata sum in libano; quasi cypresus in Monte Sion, &c.*

Il tuogo della Casa santa è situato in isola, circondato da quattro vie publiche; si dimostra in forma quadra; tiene vn'bello, e gran' cortile; in mezzo del quale vi si vede vna fontana copiosa di acqua, & ornata di bellissimoi marmi; & in detto compreso vi sono dui molini ad acqua, vno prosimo alla fontana, volgarmente chiamata la scapillata, abundantissima di acqua; che à guisa di copiosi, e lunghi capelli, versa acqua da ogni parte; l'altro stà nell'angulo, da doue si volge à l'altra strada di S. Pietro ad Ara. Son' molti utili questi molini, & anco necessarij; massimamente quando son' situati dentro le Città in tempo di fame, e guerre; pur' che da gli inimici non si possi toglier l'acqua; dalli quali in simili tempi si rompeno li acquedotti, e s'impediscono li corsi delle acque; così ferno li Atheniesi sotto Siragusa, *Sito della Casa santa.*

gusa, e Cesare assediando Pompeo à Durazzo; vedasi il Vegerio de Re mil. nel lib. 4. e cap. 10.

Campanile.

Tiene il campanile incominciato ad edificarsi nell'anno 1524. e ridotto à perfettione con spesa di detta Casa santa, & anco del Signor Troiano di Somma, Barone di Miranda, che perciò vi si vegono in quello le sue arme scolpite in marmo. Questo campanile è realmente altissimo, e perciò è stato percosso da fulmini; li quali perche descendono giu serpeggiando, si vegono ad incontrar' con i luoghi più alti; alli quali, & à luoghi conuicini apportano danni notabili; che per questa cagione nel gouerno del Signor Gio. Cioffo. V. I. D. & al presente Giudice della Vicaria, si rifè vna campana, e si battizò con il nome di S. Barbara, e si ripose nel suo luogo: il cui suono è molto gioueuole in tempi di fulmini, e tempeste, per intercession' di detta Santa Vergine; il cui capo si conserua con gran veneratione nel Thesoro di questa santa Casa; si ben doppo se ne rifè vn'altra, e si battizò con il nome di S. Anna. Le campane son' necessarie, non solo per seruitij diuini, ma anco humani, descritti dal Spec. nel Tir. de electione. S. 1. vers. his igitur. *

Chiesa.

La Chiesa, che hoggi si vede, è formata al moderno modo, è di mediocre grandezza: vi sono dui belli, e grandi organi; li musici con quelli, & altri instrumenti musicali cantano le Messe le domeniche, e tutte le feste solenne, li sabbati, e tutta la quaresima; si sponde ogni anno per questo effetto ducati 2188. La musica appres-
so li

fo li Antichi non era compresa frà le discipline, come non vtile, ne necessaria; ma se ne seruiuano nelli conuitti, nel lodar' li Dei, & in commendar' li valorosi Heroi; vien' lodata da Aristotele nella sua Politica al lib. 8. & cap. 6. ma vuol' che debbia seruire sol' per delectatione; purchè con quella non se impedisca l'vso de gli altri esercitij, & operationi: si seruiuano anco di molti altri instrumenti musicali, notati dall' istesso Arist. e da Ales. de Ales. al lib. 4. e cap. 17. Hoggi la santa Chiesa permette, che nelli esercitij sacri, e spirituali v' interuenghi la musica, ad imitation' della celeste armonia; anzi per mezzo di quella si accendono li animi alla deuotione, & alla contemplatione delle cose celesti; hauendo la musica per propria qualità, di ridur' à tranquillità l'alterezze de menti, e le passion' d'animo, riducendoli à letitia: e finalmente S. Auguttino la chiamò, *Donum Dei*, nell' Epist. 28.

In detta Chiesa vi son' molte Cappelle ornate di bellissimoi marmi, e figure di ottimi maestri; oue giornalmente si celebrano molte Messe, etiam per sussidio delle anime di defonti: quiui son' sepolti molti illustrissimi Signori, e degni personaggi: sin' come nelle iscritioni, & epitaffij si scorge: quali essendo dalli altri esemplati, e posti in luce, da me s' interlasciano.

Nell' Altar' maggiore, vi è l'Imagine della santissima Annuntziata, antichissima, posta in tauola; nella quale si compiace il Signor' Dio, e la santissima Vergine sua Madre, di fare spesso molti,

Cappelle.

Imagine
della santissima
Annuntziata.

molti, e grandi miracoli, e gratie, humilmente da deuoti dimandate.

*Imagine di
S. Anna.*

Nell'istesso Altare sotto detta figura vi è l'altra imagine di S. Anna, posta in fabrica; che nell'anno 1507. dall'antico Palagio del Signor Troiano Caracciolo Principe di Melfi, quale stà presso la Chiesa S. Stefano, fù processionalmète conferita in detta Chiesa, per hauer' similmente fatti molti miracoli; si ben' nel primo governo de mio Padre, che fù nell'anno 1587. hò inteso da dui vecchi sacerdoti, che seruiuano in diuinis à detta Chiesa, che per traditione sapeuano, che detta figura staua dentro S. Gaudioso, e fù trasportata in detta Casa santa.

*Epitaffio del
la Regina
Giouanna
seconda.*

Al piano deli' Altare maggiore, vi è la sepoltura (sin' come hò detto di sopra) della Regina Giouanna seconda; nella quale terminò la linea del Rè Carlo I. di Angiò nel dominio di questo Regno; e vi è la seguente iscrittione.

*Ioanna II. Hungaria, Hierusalem, Sicilia,
Dalmatia, Croatia, Rama, Seruia, Galitia,
Lodomeria, Comania, Bulgariaeq. Regina,
Prouincia, & Forcarquerij, ac Pedimontis
Comitissa.*

Anno Domini M. CCCC. XXXV.

Die II. Mensis Februarij.

*Regijs ossibus, & memoria, Sepulchrum, quod ab
ipsa moriens humi delegarat, inanes in funere
pompas*

pompas, exosa Regina.

Pietatem secuti, & meritorum non immemores A Economi, restituendum, & exornandū curauerunt: & magnificentius posituri, si licuisset. Anno Domini M. DC. VI. Maij.

In detta Chiesa vi é la Sacrestia molto bella, *Sacrestia.*
& ornata di molte pitture, & intagli di noce indorati; l'vn' & l'altro di ottimi maestri, & abbondante di calici, argenterie, e ricche vesti sacerdotali; realmente è vna delle più celebri, che siano in Italia.

Vi si scorge il Tesoro,oue si conferuano molte reliquie de Santi: ingrandito, & ornato à nostri tempi. Trà le molte reliquie, che vi si custodiscono, sono queste. *Tesoro.*

Vna spina della Corona del Signor nostro.

Il legno della Croce.

Il Dito di S. Gio. Battista, con il quale mostrò il Signor nostro.

La Testa di S. Barbara Vergine, e Martire.

Otto corpi de Santi, ritrouati nella Città di Lesina nell'anno 1598. quali l'anno seguente furono condotti in Napoli: cioè S. Primiano, S. Firmiano, S. Alessandro, e S. Tellurio Martiri.

S. Ursula Vergine, e Martire, S. Eunomio, S. Sabino Vescouo, e S. Pascaio Abbate.

Vi sono dui corpi delli Innocenti; vno de quali fù preso nell'anno 1528. da Girolamo Pellegrino Conte de Capri, e Barone de Abella, e

E Prata;

Prata; all' hora Eletto del fedelissimo Popolo Napolitano, che facendosi capo di molta gente eletta, andò nel luogo, oue Odetto Fuxio Lautreccho capitan' francese teneua le sante Reliquie, e prese detto santo corpo; sin' come hò fatto di ciò larga mentione nel mio Discorso Politico intorno alle Piazze della Città di Napoli, dato in luce nell' anno 1604. e vien' anco doppo accennato dal Signor Fabio Colonna herede di detti ss. Pellegrini, in questa iscrizione, che si vede nella lor' Cappella, sita dentro detta Chiesa, da gli altri non esemplata.

Sanctis Innocentibus.

Quorum sacrum vnus corpusculum à Gallorum Duce Odetto Fuxio Lautreccho, Argento obducto capite, dono acceptum.

Hieronimus Pellegrinus extructo Sacello, ad Anniuersarium diem festum deposuit.

Sanctis Carolo Borromeo Card. Francisca Romana, Angeloq. iutelari, Fabius Colonna ex filia nepos, quadraginta post annos, pietatis ergo dicauit, Anno 1620.

Indulgentiam plenariam perpetuam pro anniuersario Sanctorum Innocentium obtinuit.

Anno. 1621.

L'altro corpo delli Innocèti fu permutato dal-
li

li Padri di S. Lorenzo, con il grasso di detto Santo; fin' come hò inteso da alcuni Padri vecchi di detta Chiesa; che per traditione ne hãno hauuto di ciò notitia .

Per possersi ben' officiar' detta Chiesa , li Governatori mantēgono il Sacrista maggiore; quale hoggi, è il Reuerendo D. Ottauiò Sãtoro V. I. D. e per particular' bulla della Sedia Episcopale de Napoli, li Sacristi di detta Casa tengono autorità di battizzare, e di amministrar' li altri Sacramenti alli infermi, sacerdoti, figliole, & altre persone di detta santa Casa ; purchè detti Sacristi siano approbati dalla Sedia predetta; anzi li Governatori, occorrendo, possono prendere vno , ò dui monaci per Sacristi da qualsuoglia Monasterio, per seruitio di questa Casa, e senza ottener' licenza dalli lor' Superiori; come costa per Bulla spedita dal sommo Pontefice, Nicola V. Tengono anco il Vicefacrista; il quale hoggi, è il Reuerendo D. Vincenzo d'Arminio V. I. D. & anco cento, e diecessette sacerdoti , seu cappellani ; delli quali , sessantasette tengono obligo di assistere in coro , che ventiquattro solamente celebrano le Mese per l'anima del quondam Signor Marchese di Curato; e diece del quondam Signor Ascanio d'Elia, e li restanti decissette sono Cappellani straordinarij, che celebrano per l'anime de gli altri, che han' banificato questa Casa, con il detto peso: tengono anco molti Clerici. Si spende ogni anno in lor' prouisione annui ducati. 6281.

Sacrista, e Clero.

E 2 Certo

Certo è di molto decoro , anzi necessario ad vna Chiesa; tener' molti Sacerdoti per il culto Diuino;& è cagione di molta deuotione , e concorso: vedendosi giornalmente celebrare cotanto numero di Messe; e dir' anco le hore canoniche; oltre che adimpliscono all'obbligo della celebration' delle Messe per molti altri defonti, che similmente han' disposto , e fatto donation' con questo peso: onde possendo detti sacerdoti ademprire , e mancando, peccano mortalmente; & è comune opinione de sacri Dottori . Vedasi Rodriquez nella summa alla prima parte , cap. 250. Concl. 7.

*Electione de
sacerdoti.*

Si deue hauer' riguardo nella election' di sacerdoti, che siano di buona vita, mansueti, e non altieri; imperoche la mansuetudine adorna il sacerdote, come disse S. Bernardo, nella Hum. 5. essendo che *Sacerdos medius est inter Deum, & hominem*, conforme disse l'istesso: *in quantum diuina populo tradit.* per ilche il sacerdote tiene questo nome; *nam sacra dat. cap. Cleros dist. 21.*

Laudo molto, che questi sacerdoti siano puntualmente sodisfatti delle lor' provisioni; ilche opera, che per causa de necessità, e mendicità non siano disprezzati: perche disse il Botero nel libro secondo delle sue ragion' di Stato, che non è cosa, che auuilisca più la Religione, e culto di Dio appresso il volgo, che la necessità, e miseria di ministri .

E finalmente non lasciarò di dire , che nelle election' di quelli, concorrendoui Cittadini Napolita-

politani, di ragione deueno elser' preferiti ; essendo la Città di Napoli lor' Patria , suprema alle altre ; è questo conforme alla dottrina di Detio comunemente riceuura nel cap. Clericis col. 6. extra de iudic. allègato à questo proposito da Cassan. nel suo Catal. glor. mundi, nella parte 2. e conclud. 14. e da Surgente nella sua Nap. Illustrata nel lib. 1.

Tengono anco li Governatori molta mira per hauer' Predicatori di molta dottrina, & eruditione; essendo vero, che grandissima parte dell' aiuto spirituale de popoli dipende da Predicatori. *Predicationis fructus magis necessarius est, quam contemplationis;* disse S. Bernardo nel Serm. 6. sopra la Cantica; massimamente predicandosi con purità di mente. *Quae Deo accepta est;* come disse l'istesso nel serm. 63:

*Electione de
Predicatori.*

Finalmente conuien' molto esagerare la gran' cura che si tiene in detta Chiesa, di ornar' li Altari, il Tabernaculo, e tutta la Chiesa di ricche vesti, paramenti, e coltre, e di tutto quel' che fa di mistero, e principalmente di copiosi lumi. Sono dunque inuitati tutti i fedeli dal Profeta David, à presentarsi inanzi al Signore, & adorarlo, e riuerrirlo con abbellimenti delli sacri Tempij: *Date Domino gloriam, & venite in conspectu eius, & adorete Dominum in decore sancto.* 2. paral. 16. Auertendo, che in questa Chiesa si hà molta cura di ornarla di copiosi lumi di cera ; li quali sono necessarij, massimamente quelli, che serueno al santissimo Sacramento della Messa; si perche è

*Ornamenti
della Chiesa.*

di

di magior' decenza, si ancò perche la cera è simbolo della passione, e morte del Signor Giesu Christo. *Factus sum tanquam cera liquefscens.* Psal. 21. oltra che, *sacrificandum sine parcimonia.* disse Phil. apud Stob. e perciò la Casa santa spende l'anno in cere per seruitio della Chiesa, e candelora ducati. 2483.

*Opere di misericordia
Riceuer' per
la rota li es-
posti.*

Segue adesso il discorso intorno alle grand' opere di misericordia, e pietà che si fanno, & esercitano in questa benedetta Casa. E primo intorno al ricuere li figlioli per la rota.

Son' dunque chiaramente visti li molti, e notabili inconuenienti, che giornalmente succedean' con ritrouarsi li parti clandestini buttati via per le strade, nelle cloache, & in altri luoghi, e spesso eran' diuorati da cani, con abomineuole spettacolo del popolo: attione molto contraria alla humana natura; la quale sempre si è dimostrata fauoreuole verso la sobole, per causa del gran' amore, che regna nelli petti di genitori; il cui amore non è da altro superato, conforme disse il testo nella legge, *isti quidē. S. fin. ff. quod met. can.* e pur' si vegono spesso questi sinistri successi con varie occ'asioni; ò per euitare incoueniēti maggiori, ò per la pouertà de' genitori: ma nell' vno, e l'altro caso questi tali meritano grandissime reprehension: perche fan' poco conto, e stima del proprio honore, e riputatione, e dell' amor' de' figli; e successiuamente della cognitione della propria sobole: oltra che peccan' mortalmente, sin' come conclude Rodriquez nella sua summa alla prima par-

parte, al cap. 13. Contra questa inhumana attione si possono addurre in contrario molti degni essempij de huomini Illustri; Gordiano Imperatore, il vecchio, intesa la morte del suo figlio, si priuò di vita; Hecuba trasse tutti gli occhi à Polimestore Rè di Traccia, per hauer ammazzato Polidoro suo figlio; Annio Rè de Toschi, essendoli stata rubbata Salia sua figlia da Chartheo, si gitò nel fiume Auiene, dalchè ne trahe il nome còforme referisce Plutarcho: Pythio bithinio per il cordoglio della morte di Cerse suo figlio, lasciò il regno alla sua moglie, e si pose nel sepolchro di suo figlio, & iui di continuo piangendo, fini sua vita. Di questi, e simili esempij antichi, e moderni, li autori ne han' piene le carte; perciò da me se interlasciano. Addurrò anco li esempj de gli animali, che con tanto amore nutriscono li lor' figli, con cibarli anco del proprio sangue; e per difenderli anco da tutti sinistri accidenti, esponeno in pericolo la lor' propria vita. Dunque questa barbara gente peggiore de gli animali, deue vscir' fuora del commercio humano, per ragion' di buon' gouerno.

Per questo nell' istesso tempo, che fù eretta la sopradetta confraternità, fù ordinata detta rota; oue si pongono, e riceuono li parti clandestini; e li Governatori riceuendoli, esercitano vna delle opere de misericordia corporali: & ordinata dal Signor Dio, con queste parole. *Qui suscipit unum talē paruulum, & nomine meo, me suscipit.* S. Mattheo 18. nella detta rota di continuo assistono
alcune

alcune balie, seu nottriccie; oltra le altre, che stanno à mese, & han'carico di dar' latte à detti figlioli esposti nelle lor' case: allequali si paga il primo anno à ragione de carlini noue il mese, il secondo de carlini cinque, il terzo infino alli otto anni à ragione de carlini tre il mese: e nell'atto di consignatione, che di quelli si fa alle nottriccie, si pone alli figlioli vn segno di piombo pendente al collo, acciò non siano cambiati. Vi sono altre nottriccie, che si pagano per le notti che nutriscono; quali sono al numero de 700. e quelle à mese al numero de 1802. queste sono oltra le altre, che tengono, & alleuano dette esposte, che son' di magior' età, e sono al numero de 1500. e più.

*Numero del
le nottriccie .*

Delli figlioli mascoli, pochi se ne ritrouano buttati nella rota; e quelli si alleuano; e giunti nell'età di anni 14. in circa, si collocano per clerici nella Chiesa, e doppo per sacerdoti: hauendo detti esposti particolar' priuilegio dalla Sede Apostolica, di posser' prender' il grado sacerdotale. E se pur' detti figlioli hanno inclinatione, e genio in altri honesti esercitij, in quelli si applicano dalli Gouvernatori; modo vsato da gli antichi, conforme referisce Ales. de Ales. nel lib. 2. al cap. 25.

E pur' cosa degna à saperfi, che la Casa santa succede à detti esposti, che moiono ab intestato: vedasi la decis. del Signor Presidente de Franchis 198.. E di più in caso di delitti, ò stupri soccessi in lor' persona, vi bisogna la remissione
delli

delli Gouvernatori, sia come riferisce Tartaglia nella pragm. fin. cap. 2. num. 33. de compositione, in eo qui *suprauerit expositam Hosp. Sanctæ Mariæ Annuntiæ*; ne fa anco mentione il Conf. Pascale de Vir. Patr. Pot. par. 2. cap. 1. nu. 72. sequito dal Dottor Gio. Battista de Toro nel suo dottissimo, & dignissimo compendio delle decisioni del Regno, part. prima, *in Verbo remissio oeconomicorum*.

E per concludere è necessario la educatione nelle Republiche, e Monarchie, e l'alleuar' li figlioli; imperoche doppo la procreatione, si quelli non riceuono la necessaria educatione, moiono; & à corroboration' di ciò il Botéro nelle sue ragion' di stato al lib. 8. nel cap. che tratta del matrimonio, & education' di figlioli, adduce molti degni, e notabili esempij; & anco il P. Stefano Menochio nelle sue institutioni economiche, nel lib. 1. e cap. 2. fa molto al nostro proposito la sentenza di Euripide, *apud Stob. cioè Parere factum necessitatis opus est, educare verò p̄ amoris*.

Le figliole esposite, quando sono di età conueniente, si rinchiudeno dētro il cōseruatorio; oue dalle maestre si disciplinano, & ammaestrano, & imparano li esercitij, e magisterij feminili; per mezzo delli quali, la Casa santa riceue alquanto di beneficio, con vender' le lor opere.

E perche alle volte queste figliole si danno alli altrui seruitij fuor' di detta Casa, e doppo, ò per lor' imperfettione, ò di quelli, in casa delli

F quali

quali son' state collocate, ritornano alla Casa santa, si riceuono, ma si rinchiudeno in vn' altro conseruatorio separato; acciò non habbiano commodità di comunicar' le lor' imperfezioni alle altre, e li vitij appresi, e maisimamente quando soccede, che siano state violate.

La separatione delle vergini dalle altre, è stata da gentili praticata; li quali teneuan' particular' cura delle vergini vestali; e non si diceuan' create vestali, se non si prendean' dal Pontefice dalle mani delli lor' padri; & apprendean' doppo il rito de sacrificij: & ordinò loro Numa lo stipendio del publico; e con la lor' perpetua virginità, e con altre cerimonie le fece deuenir' venerabili: e se alcuna fosse stata conuiata de incesto, era in presentia del popolo viua sotterrata. Quanto maggiormente si deue far' conto frà Cattolici della virginità delle donne, tanto accetta al Signor Dio: onde da Petronilla, e doppo dalle altre sante Vergini furno istituiti Collegij de vergini, con legge santissima di vita, e da padri riceute: e perciò detta separatione, si conclude, esser' necessaria da S. Ambrogio, oue parla ad virg. laps. rinfacciando quella vergine, che bruttamente era caduta; & al fine si legono queste parole: *Diuisa est mulier, & virgo, &c.* Hoggi dette figliole sono al numero de 1300. e quando si collocano in matrimonio, se li pagano ducati nouanta per la lor' dote; & anco certa altra
 summa

*Numero
delle figliole*

summa lasciata da Ascanio di Elia.

Dentro detto conseruatorio vi è vna infermaria, oue si curano dette figliole inferme; delle quali vi è sempre abundanza, per esser' il numero delle figliole molto grande, & il luogo angusto, e l'aria non perfetta; si è di nuouo ingrandito; dalche si spera molto beneficio alla lor' salute.

L'altra opera di pietà che si esercita in detta Casa santa, è il curar' l'infermi, che vengono, e si riceuono nell'Hospital magiore. E con questa occasione dirrò, che l'atto di hospitalità é stata molto celebre appresso li Romani; che con gran' apparato riceueuan' li Rè, legati, & altri perlonaggi, che veniuano in Roma da lontani paesi, conforme riferisce Alessandro, de Alessandro, al lib. 2. cap. 2. ilche staua anco in osseruanza appresso le barbare nationi, conforme riferisce Cassaneo nel suo Catal. glomondi. nella parte 2. e confid. 46. L'Hospitalità dunque fatta con zelo di carità, è molto accetta al Signor Dio, ilche vien confermato con molti degni esempij, cioè; Nell'atto dell'hospitio fù riconosciuto il Signor nostro dalli Discipoli; *in fractione panis*; dalli quali non volse prima esser' conosciuto in via; cosi anco Lazzaro, e Madalena, & anco Marta, che in sua casa riceuono dal Signore la diuina cognitione; e perche Abraham, & Loti erano molto dediti alla hospitalità, furono degni

Li Hospidali, & opere che vi si fanno.

44 DISCORSO

di riceuer' gli Angeli nelle lor' case; e perciò disse l'Apostolo *ad Hebreos; Hospitalitatem nolite obliuisci, &c.* anzi il Profeta nel Salmo 143. disse. *Dominus custodit aduenas, pupillum, & uiduas suscipiet, & uias peccatorum disperdet, &c.* questa hospitalità tanto maggiormente è accetta, e chiamasi pia, quanto si estende à riceuer' vecchi, peregrini, orfani; & altre persone miserabili che siano inferme; le quali tègono molto più di bisogno, che i sani: oltre che in vn' medesimo tempo si esercitano due delle opere della misericordia corporali; cioè il riceuer' questi nell' hospitio, e curarli delle lor' infermità. E questa cura, & aiuto intende il Signor Dio, quando disse. *Infirmus eram, & uisitastis me, &c.* è non della semplice uisita; conforme dicono li sacri Dottori. Per queste persone inferme si deueno edificar' Xenodochij, & altri luoghi pij; à beneficio delli quali dall'Imperatore vengono confirmati tutti li priuilegi da lui, e da suoi predecessori concessi à Iotico; il quale fu il primo, che introdusse questa pia hospitalità, conforme la *.l. omnia priuilegia. C. de Episc. & Cler.* E per restringer il ragionamento, la Casa della santissima Annuntziata mantiene cinque ospidali.

Il primo ho-
spidale detto
infermaria.
Il secondo ho-
spidale.

Il primo è delle figliole; conforme hò detto di sopra. Il secondo, e il sopradetto de febricitanti; nel quale con molta attentione, e carità si attende alla lor' cura; tiene quattro medici fisici, & alcuni

cuni pratici ; alli quali sono assignati diversi salarj ; nell'estate alle volte detti infermi giungono al numero de cinquecento . Nel terzo si curano li feriti , & impiegati di piaghe curabili . Si stà molto attento nella cura delle anime di detti infermi ; imperoche in questi hospidali si celebrano ogni giorno molte messe ; e nell'ingresso che fan' detti infermi , subito si confessano alli sacerdoti di detta Casa , che a questo effetto molti di quelli vi assistono , & il sacerdote li amministra li Sacramenti della Eucharistia , e della estrema Unzione : vi assistono anco molti padri della compagnia de ministri dell'infermi , li quali con molta carità , e zelo dāno aiuto nel transito all'altra vita . Il quarto è l'hospidale che quattro mesi dell'anno , la Casa santa mantene in vn'luogo sito negli tenimenti de Pezzuolo , per la cura di quelli che voglion' prendere li remedij naturali , che son' in quei luoghi ; li quali per hauer' le parti sulfuree , & aluminose , han' virtù , e proprietà di efficare li humori , per ilche l'infermi ne riceuono molto giouamento . Segue il quinto hospidale , oue per molti giorni si trattengono quelli , che sono stati febricitati , che per esser' di aria perfetta , con breuità di tempo ribaueuo la pristina salute : questo luogo stà situato prossimo à santa Maria della stella .

Il terzo hospidale.

Il quarto hospidale.

Il quinto hospidale.

L'infermi han' molto bisogno di medici , e medicamenti ; e si ben' la medicina non è parte della filosofia , conforme alla dispositione della legge

Medici , e Spetiale.

legge prima. *S. medicorum. ff. de var. & extra ord. cogn.* tutta volta dice Aristotele nel lib. de parunat: che *ubi deficiit philosophus, incipit medicus, & conclusiones in Philosophia, sunt principia in medicina, &c.* e perciò è molto necessaria nelle Città; ilche con degne ragioni, & autorità vien' comprobato dal Tholosano, nel lib. 17. cap. 8. e dal Patritio nel cap. 2. tit. 3. delle lor Republiche, e da Tiraquello amplamente nel suo trattato de nobilitate. Anzi nel capitolo 38. dell'Ecclesiastico si leggon' queste degne sentenze. *Honora medicum propter necessitatem; etenim illum creavit Altissimus, adeò est enim omnis medela, & à Rege accipiet donationem, &c.* e più appresso si legge. *Altissimus creavit de terra medicinam, & vir prudens non abhorrebit illam, &c.* La onde li Governatori della Casa santa per la cura di detti infermi tengono otto medici, e molti pratici, (sin' come hò detto di sopra) e mantengono la spediaria, situata nel cortile di detta Casa; molto ben' prouista di tutto quel che li è necessario; oue si spendeno ogni anno ducati 2500. in circa, in compre di zuccari, droghe, e tutte le altre cose: Allo spediale sono assignati ducati 12. il mese; tiene molti creati per suo aiuto; perche si polsi dar' sodisfattione à sì gran' numero de infermi, tanto dentro detta Casa, quanto di fuora; frà li quali son' li padri cappuccini, à chi è concesso possèr' prendere robbe medicinali gratis.

Fra le altre opere di misericordia corporali,
che

che si fanno per detta santa Casa, si spende ogni anno ducati 33. 3. o. lasciati dal quodā Luca Martheo Roguero, per redimere cattiuu dalle mani de barbari; & occorrendo si spende molto maggior' summa per questo effetto; Et anco dalla quondā Felice Antinoro sono stati lasciati annui ducati 150. quali vuole che si debbiano applicare nello scarcerar' poueri carcerati per debito; cioè la mittà di essi a Pasca di resurrettione, e l'altra à Natale; & anco ad elemosine; e perciò dalli Governatori parte di detta summa, il dì de Pasca di resurrettione si spende in far' elemosine à tanti poueri, che per questa causa si riducono in detta santa Casa; anzi due volte la settimana inuia alli poueri carcerati della Vicaria l'elemosina in pane, & in vino; il simile si fa in più giorni della settimana à molti luoghi pij; alli quali si fa larga elemosina in pane, vino, caso, carne vaccina, e di vitella per l'infermi.

Redimere li cattiuu.

Elemosino.

Mantene detta santa Casa il banco, situato oue prima era il sacro Monte della pietà; che per possersi far' le stanze per le figliole ritornate, fu costretto partirsi da quel luogo, e pigliar' à pegione il palagio del Duca di Andria sito incontro S. Marcellino; e doppo fabricò la stanza, oue al presente si ritroua; ma doppo certo tempo, nelle stanze inferiori di quel luogo, la Casa santa stabilì il suo banco, oue tiene ottimi ministri; alli quali si spende per loro prouisioni

Banco.

prouisioni annui ducati 2556. e per le spese ordinarie, e straordinarie annui ducati 1450. li è proibito far' accomodi; etiam all'istessa Casa santa, occorrendo hauerne di bisogno; e questo per scomunica della Santità di Papa Clemente

VIII. per ilche stà ciascun' sicuro del suo

dinaro: nelle cascie hoggi vi sono du-

cati trecento, e diece millia, e

stan' sempre pronte in dar,

à tutti compira sodis-

factione.

† †

†

Fine del primo Discorso.

DI.

A. G. P.

DISCORSO SECONDO.



Auendo à lūgo parlato dell'Origine della Casa santa, dell'Annuntiata de Napoli, suo sito, gouerno, e sue opere di carità: mi conuiene adesso discorrere intorno al suo stato, cioè intorno alli suoi feudi; stabili, ef-

fetti, renditi, e pessi.

Et incominciando dalli feudi dirrò, che alla *Feudi.*

Casa santa non solo li son' stati prestiti l'assenso in qualsuoglia concessione, e donatione fattali delli detti feudi, ma anco haue ottenuto da più Serenissimi Rè confirmatione de priuilegi concessili, di posser' tener', e posseder' terre, castelle, e beni feudali; & anco di posser' in quelli succedere, senza impetrar' assenso. Questo priuilegio fu concesso dalla Regina Giouanna seconda nell'anno 1423. del quale fa mentione il Cōsigliero Fabio d'Anna nel suo consiglio 129. in secondo vol. oue dà intelletto alla conclusione di Andrea nel cap. primo, *qui succ. ten.* Deppo l'istesso priuilegio fu confermato dal Serenissimo Rè Ferdinando I. nell'anno 1474. per il quale fu concesso, che s'intenda prestito l'assenso.

*Priuilegi
della Casa
santa.*

Et anco dal Rè Carlo VIII. nell'anno 1485. Anzi dall'istesso Rè Ferdinando I. fu per vn al-

G tro

50 D I S C O R S O

tro priuilegio cōcesso nell'anno 1486. che à tutte le alienationi fatte, e da farli à detta Casa santa, s'intenda prestito l'assenso, e che possa succedere in feudalibus.

Di più dal Serenissimo Rè Ferdinando cattolico nell'anno 1505. in Sigonia fù confermato l'istesso, & anco concesso di posser' esigere li fuochi, e salì di Castello à mare della bruca, e suoi casali, e di Lesina; come si legge nelle gratie concesse alla Città de Napoli in detto anno.

E finalmente dal Serenissimo Rè cattolico nell'anno 1507. fù confermato l'istesso, e di nuouo concesso; e che in tutte le concessioni, permutazioni, vendite, & alienationi, tanto di beni burgenfatici, quanto feudali di detta Casa santa, il Regio assenso si habbia per prestito, & s'intenda tanto *inter uiuos*, quanto *in ultimis uoluntatibus, & causa mortis*, di qualsiuoglia castelli, e beni feudali per il passato, e per il tempo futuro; sin' come si legge nell'istesse gratie.

*Feudi con
vassalli, pri-
mo la Valle*

E per venire al ristretto; nella prouincia di Terra di lauore vi è la terra detta la Valle; qual si possede per detta Casa santa, con il suo castello, vassalli, renditi, case, possessioni, &c. qual fù donata à detta Casa da Francesco della Ratta, à detto Francesco peruenuta nell'anno 1470. per titolo di compra dal Conte di Caserta, nominato similmente Francesco della Ratta.

Detta vniuersità stà affittata à se stessa per le sue contrate baronali, senza la iurisdittione alla ragione de annui ducati 1350. pagabili p semestri.

Mu-

Mugnano, e quadrelle, terre nella iftelfa prouincia, inſieme con il caſtello dello litto, furono poſſedute per Riccardo Sellitto di Salerno; doppo peruenuto al Monafterio di Monte Vergine, per titolo di permutazione fatta con detto Riccardo, con molti beni ſtabili del detto Monafterio; e finalmente à detta Caſa ſanta in virtù di vnione, & incorporatione di dette terre con detti beni ſtabili, mediante la reſignatione fatta dal Cardinale de Aragonia in *manibus ſummi Pontificis*, à beneficio di detta Caſa ſanta.

Mugnano, è quadrelle.

Queſta vniuerſità ſtà affittata per le ſue entrate baronali ſenza la iuriſdittione, annui ducati 1350. oltre la metà di quello, che ſi affittà la bagliua di detta terra; che può affittarſi l'anno ducati 30. & anco oltre l'affitto di due tauerne ſite oue ſi dice il cardinale; che ſi ſogliono affittare annui ducati 150. in circa.

Leſina città nella prouincia di Capitanata, ſi poſſede per detta Caſa ſanta, in virtù di donatione fattala dalla Regina Margarita madre del Rè Ladislao (e per adèmplire vn' voto fatto alla Regina del Cielo, per la rihauuta ſalute, della quale era affatto diſperata) precedente facultà data dal Rè ſuo figlio, di poſſerla donare à qualſi voglia Chieſa, ò hoſpidale, per priuilegio ſpedito in Salerno à 23. de decembre 1409. e donò detta terra con tutti huomini, vaſſalli, entrate, feudi, portolania, &c.

La Città di Leſina.

Hoggi è diſhabitata, e ſèza popolo p cauſa deſti terremoti ſucceſſi gli anni paſſati; tuetauola nò

resta di esser' Cathedral, per disposizion' del-
 sto nel capitolo primo, per Innocenzo. ne fede va-
 cante; si nota da Ifern: nel cap. primo, in addit. ma-
 gna; de cap. corrad. & Affl: in decis. 17.

La Città, lago, & entrate di quella stanno af-
 fittate per le sue entrate baronali, e iurisdittio-
 ni annui ducati 2200.

*Castello à
 mare della
 bruca.*

Castello à mare della bruca, e suoi vassalli, sito
 nella prouincta di Principato citra con suoi vas-
 falli, huomini, renditi, feudi, feudatarij, iurisdittio-
 ni, &c. si possideua per don' Francesco Capano;
 ma doppo nell' annuo 1420. peruenne al sopra-
 detto Francesco Sanseuerino Conte di Lauria,
 per vendita che li fè detto Capano per prezzo di
 onze 500. ma nell' anno 1447. il detto Conte,
 per deuotione che teneua alla Madonna santis-
 sima della Annuntiatà; per le grand' opere pie,
 che di continuo in quella sua Casa si fanno, do-
 no à detta Casa, *donationis titulo irreuocabiliter*
interuiuos, questa terra con suoi vassalli, casali, ca-
 stelli, iurisdittioni, & altre cose à lui spettati à 22.
 de agosto 1445. con molti patti, e clausule, nel-
 le cautele inserite.

Questa baronia cōsistente nelli casali detti, ter-
 ra dura, la scea, e cotone, con l' entrate del ciuile
 delle tertte di sala, e salella, casali delli cornuti, &
 il feudo di policastro, stà affittato per le sue en-
 trate, vt supra, senza il criminale annui ducati
 2400. oltre l' affitto di annui ducati 132. di cer-
 ti stabili, che furono di dui olim'erarij, significati
 dalla detta baronia.

Lo

Lo casale detto li Cornuti nella prouincia de Principato citra, e la ferra de montorio, *cum iuris* Lo casale detto li cornuti.
bis, & pertinentijs omnibus, peruenne à Lottiero de Lottieri dello Ioio, zio de Lotteriello, padre di leonetta de lottieri, moglie che fù de Gio, Antonio de Morra, per titolo di concessione in feudum, al detto lottiero fattali per il quondam allora spettabile Iacouo marzaro Duca di Sessa, in ricòpensa de molti seruitij; fù doppo confirmata detta concessione, e di nuouo concessali per lo spettabile Antonio Marzaro Duca di Sessa suo figlio; morì detto lotteriello, al quale soccesse lionetta sua figlia in molti feudi, e beni per concessione fattali da diuersi, e particularmète soccesse in detto casale; e quello finalmente donò alla Casa santa.

Questo casale vò con l'affitto delli cornuti.
 Li casali detti Sala, e salella in Principato citra, & il ius, che Iacouo Marzaro gran' ammiraglio del Regno sopra di quelli, e suoi huomini, e vassalli haueua, cò tutte le iurisdittioni, & ragioni, che li spettaua, li donò con altri corpi di beni à Gioanne de Lottiero padre del retroscritto lotteriello, & anco di leonetta; ma nell'anno 1418. morì Iacouo auo del detto lotteriello, di Gioanne, e di lottiero de lotteri, padre, e zio del detto lotteriello, e doppo detto lotteriello: alli quali soccesse lionetta, che donò detti casali alla Casa santa della Annuntiata, insieme con li casali detti li cornuti, & altri beni, feudi, e vassalli, nell'anno 1479. Sala, e salella.

Questi

Questi casali stanno affittati con castello à mare della bruca .

Feudi di Policaastro.

Li feudi di Policaastro nella prouincia di Principato citra, e posti nella Città di Policaastro, e sue pertinentie, e distretti, si possedeno per questa Casa santa, come donataria del quondam Tomase S. Severino barone de Laurino; il quale nell'anno 1439. li donò detti feudi, con tutti li beni burgenfacici, che detto Tomase teneua, e possedeua, tanto in detta terra di policaastro, quanto nella terra della rocca gloriosa, vna con li suoi homini, vassalli, feudatarij, e subfeudatarij, iurisdictione, &c.

Questi feudi vanno affittati con la baronia de castello à mare della bruca.

Mercogliano.

Mercogliano terra nella prouincia di Principato ultra, per l'Imperatore Henrico VI. di questo nome fu donato elemosinaliter al Monasterio de santa Maria de Monte Vergine, con tutte pertinentie, huomini, vassalli, e senza seruitù alcuna; riceuendolo il Monasterio nella sua protezione, e difesa; e perche nell'anno 1515. il Cardinale de Aragonia titolo santa Maria in Colmodia, perpetuo commendatore di detta Chiesa, mediante il clerico Antonio Siripanno suo procuratore, rinunziò in *manibus summi Pontificis* Leone X. la commenda predetta del detto Monasterio, seu il regiméto, & administration' di quella à beneficio però di questa Casa santa, & hospidale; à fin' che il Monasterio di Monte Vergine con quello di S. Guglielmo, della diocesi

di

di S. Angelo, si fosse vnito, anexato, & incorporato con detta Casa santa, & hospidale, vna con tutte le sue ragioni, attioni, iurisdictioni, & altri beneficij del detto Monasterio, e dependenti da quello. E finalmente detta vnione incorporatione, annexità, donatione; e concessione di dette terre, e castelli ad istantia di detta Casa santa, fu confirmata con tutte le sue iurisdictioni, ragioni, immunità, e franchitie concesseli da suoi predecessori, e dalla Cesaria Maieità di Carlo V. nell'anno 1536.

Questa vniversità stà affittata annui ducati 2002. senza la iurisdictione .

L'hospidaletto, terra sita nella prouincia di Principato vltra, fu posseduto antichamente dal Monasterio de S. Maria di Monte Vergine, e per suoi commendatarij. Doppo nell'anno 1515. lo detto casale, seu terra di Mercogliano, & altre terre, castelli, e casali pruennero alla Casa santa in virtù de vnione, annexità, & incorporatione fatta à quello del detto Monasterio di Monte Vergine nell' modo, e termine ragionato di sopra.

Hospidaletto.

Stà affittato per le sue entrate baronali tantum, annui ducati 281.3.4.

Lo feudo sito à montefuscolo nella prouincia di Principato vltra, consistente nelli infra scritti casali, cioè S. pietro, cicciano, li felici, terranoua, S. martino, S. iacou fistulario, e vètecane, furono anticamente posseduti dal detto Monasterio di Monte Vergine, per li suoi Abbati commendatarij; dal qual Monasterio, e commendatarij

Feudo sito à montefuscolo

tarij doppo nell'anno 1515. detto feudo distinto nelli sopradetti casali, peruenne à detta Chiesa, & hospidale in virtù di annexità, & incorporatione fatta à quella del detto Monasterio di Mōte Vergine, e suoi beni, mediante la resignatione del detto Cardinale de Aragonia, nelle mani del sommo Pontefice Lione X. à beneficio di questa Casa santa.

Questo feudo consistente in detti casali, stà asfittato per le sue entrate baronali, senza la iurisdittione, annui ducati 400.

Vignola.

Vignola terra nella prouincia di Basilicata; per la Regina Giouanna II. nell'anno 1430. per la gran deuotione, e veneratione, che portaua alla Vergine santissima, e sua Casa della Annuntiatà, per le grand'opere di misericordia, che in quella giornalmente si esercitano, fù à quella donata, *donationis titulo inreuocabiliter inter uiuos*, gionte con l'infrastrate terre, cioè, la terra di Massafra, sita nella prouincia di Capo d'oràto, & il feudo di fusarella, con gli homini, vassalli, castelli, fortezze, feudatarij, subfeudatarij, iuspanonati, de Chiese, iurisdittioni, franchitie, &c. doppo nell'anno 1453. fù detta terra de Vignola dalli Gouvernatori concessa in emphiteusim, & sub natura emphiteotica ad Henrico de Gueuara conte di potenza, e gran siniscalco del Regno ad annuo. censo de ducati 40. doppo essendo vendita detta terra ad istantia di creditori di don Carlo de Gueuara herede di detto Henrico, & successore in detta terra, e quella rimasta
tanquam

tanquam ultimo licitatori ad Andrea Imperiale, mediante la persona di Otravio Carrara; fù per li Governatori prestito l'assenso à detta vendita nell'anno 1569. Doppo venne in poter' della Regia Corte, per vendita fattali dal detto Andrea Imperiale; e dalla Regia Corte doppo venduta à Gio. Battista Corugno con pacto de re-
 trouendendo; ma fù doppo venduta à tutta passata al Dottor Andrea Sinca per persona nominanda; ma seguira la morte di detto Andrea, inanzi che hauesse la speditione delle debite cautele dalla Regia Corte, la Casa santa ottenne per sententia del Regio Collateral' Consiglio la prelatione in detta compera della terra tantum; e si stipulò con li Governatori; ma circa li altri corpi si stipulò mediante la persona del quòdā Sig. Gio. Vincenzo Piscicello: e doppo sua Eccellenza in nome di sua Maestà vendi nell'anno 1582. al detto hospidale, e Casa santa, e per essa alli Governatori in burgensatico, & in burgenfaticorum natura, & in francum, & liberum alodium, la detta terra con il suo castello, e fortezza; huomini, vassalli, &c.

Questa vniuersità stà affittata per le sue entrate baronali tantum, senza la iurisdictione annui ducati 1800.

Il casale di S. Vincenzo, e Timpone nella Prouincia di Calabria citra. La santità di Papa Paulo III. nel'anno 1538. concesse l'abbatia di S. Maria de Iosaphat, alias delle fosse, nella detta prouincia ad Antonio Maria de Rofsi, per la

H libera

S. Vincen-
 20^{se} Timpone.

libera renunza, che di quella fè in manibus Sūmi Pontificis à beneficio di Iacouo Maria de Rossi, per mezzo di Scipione de Rolsi, procuratore del detto Iacobo Maria; il quale Antonio Maria renunzò li frutti della detta abbazia, vna con li renditi al Signor Ridolfo Pio Cardinale de Carpi; il quale fè amplissima procura al detto Abbate Antonio Maria, di posser' concedere in emphiteusim detto territorio di S. Vincenzo sotto Mont'alto, grancio di detta abbazia, per instrumento Apostolico stipulato nell'anno 1546. e per detto Antonio Maria fù concesso il detto territorio con dui casali, detti, tramontano, e latino, (così in quel tempo chiamati, che erano habitati; quali hoggi si chiamano S. Vincenzo, e Timpone) in emphiteusim à censo perpetuo di annui ducati 400. all' Abb. Gio. Antonio Mansella Cavalier' Napolitano. Doppo il detto Mansella nell'anno 1552. fè cessione di detto territorio, e casali à Scipione de Rossi, con l'istesso censo perpetuo. Ma nell'anno 1562. il detto Cardinale de Carpi la rinunzò in *manibus summi Pontificis . Pio. III.* e fù concessa ad Ottauiò Maria de Rolsi. E finalmente (post multa) come che detto Ottauiò Maria hauea sempre tenuta particular' deuotione alla Casa santa della Annuntiata, li fè donatione inreuocabiliter inter viuos, tanto di detti casali, quanto di tutti li altri suoi beni, nell'anno 1507. per ilchè morto detto Ottauiò Maria, li Governatori con ordine della Vicaria, mandorno à pigliar la real' possessione, come

come donataria di quello; e perche restaua in piede la pretendenza del Cardinale, e fatti molti atti; & doppo la relatione inanzi S. Eccell. per il Consigliero Felice de Gennaro, la Casa santa, fù assoluta, e liberata dalla petita relaxation' delli territorij, e casali predetti, come nelli atti appare.

Questi casali con le lor' iurisdittioni ciuili, e criminali, & entrate baronali, stanno affittati annuali ducati 2100.

Notasi che sopra tutte le cessioni, vèdire, donationi, cōcessioni, dispositioni, annexità, & incorporazioni di dette terre baronali, vi son' spedite le lor' bulle Pontificie, Regij assensi, sententiè, decreti, & altre scritture; che per breuità non l'hò qui inferite; per non trasgredire la sententia di Valerio Maximo, cioè *multa, & magna breuiter sunt dicenda.*

Segue la description' de gli altri beni, che detta Casa possede, frà li quali son' li territorij ^{Territorij di Somma,} siti nelli tenimenti' di Somma, luoghi prossimi alla Città de Napoli; peruenuti à detta Casa, parte per via di donatione fatta dalla Regina Giouanna II. e parte per dispositioni, e donationi fatte da gli altri deuoti: questi territorij producono li migliori, e più pregiati vini, che nascono in Italia; che con ragione non cedeno alli Falerni, & altri vini molto celebrati da Plinio nel lib. 4. al cap. 6. e da Galeno nel 5. lib. de acten: vict. cap. 12.

E perche nel principio di questi miei Discorsi,

H a hò

hò fundato, che il governo di questa Casa santa chiamasi economico, cioè familiare; ritrouò che Aristotele nel cap. 2. della sua economica disse, che per esser' questo stato perfetto, bisogna che vi siano li territorij, seu possessioni; e perciò disse; *Domus quidem partes sunt, domus, & possessio*; e referisce à questo istesso proposito l'autorità de' Isido; cioè. *Domicilium in primis, mulieremque, & bouem aratorem; alterum enim primum in victu est, alterum in liberis*; la causa è, che le possessioni somministrano sempre il vitto necessario alla vita humana, molto più che gli altri effetti; massimamente in questi tempi calamitosi; e perciò nel primo governo de' mio Padre si hebbe notitia, che parte di questi territorij era stata occupata, & usurpata: onde fatta sopra di ciò esattissima diligenza; andorno tutti li Governatori in detti territorij cò li loro auuocati, è procuratori; e con dolcissimi modi, e senza alcuna contraditione ottennero l'intento, e ricuperorno il tutto, con grandissimo utile, e beneficio di detta santa Casa.

Questi territorij da alcuni si riputano esser' de' moie 738. ma da mio Padre, e da molti altri, che han' governato detta Casa, si è giudicato esser' di magior' grandezza, e che giungono all'esser' quasi di moie mille, oltre la gran selua, e bosco. Rendeno annui ducati 5390. in circa, netti, dedutta la spesa eccessiua, che si fa in governarli: ma credo che farrian' di magior' reddito, se li Governatori si ricordassero di quel' che disse

disse Aristotele nel cap. 6. dell'economica, parlando dell'istessa materia familiare; cioè. *Parfa enim rogatus, quid equum maxime pinguem faceret? oculus Domini respondit; & anco quel che foggionse S. Tomaso sopra il detto luogo, referendo la sentenza di Dionisio. Nemo enim curat similiter aliena. & propria.*

Possede anco la Casa santa altri effetti cioè . *Altri effetti, che possiede la Casa*

Li censi liquidi, che stan' situati sopra diuersi stabili, siti tanto dentro la Citrà di Napoli, quanto fuora, che sono annui ducati 18862.2.15.

L'entrate liquide cum pacto de retrouendendo, sono annui ducati 54827.3.11.

Nella qual summa vègono inclusi, e compresi annui ducati 9441.4.14. che tiene la Casa santa sopra fiscali, arrendamenti, cinque ottaue, e sopra molte vniuersità .

Li pegioni liquidi di molte case, che questa santa Casa possede dentro, e fuora questa Città sono annui ducati 5047.2.13.

L'entrate liquide che peruengono dalli affitti delle terre con vassalli (delle quali sopra ne habbiamo fatta mentione) da molini, e territorij siti in diuersi luoghi, massarie, palude, laghi, da diuersi beneficij, feudi, dalla gabella dell'oropelle, dal decimo delli pesci, dalle quaglie, solfera, bagliua de Pezzuolo, dalla gabella del falangagio, e da molti altri luoghi; annui ducati, 13980.4.14.

L'effetti della heredità del quondam Ascanio di Elia, parte sono sopra li pagamenti Regij, e parte

parte eran' sopra la Città di Napoli ; hoggi con altri effetti di detta Casa santa , son' situati sopra le cinque ottaue del buon' dinaro; ma gli altri effetti senza diuerse lite, e pretensioni , importano annui ducati 1248.

Li effetti dell'heredità del quondam Marchese de Corato sono alienati , e non restan' sol' che annui ducati 2200. che per semestre paga la Signora Margarita Caterina Ruffa ; la quale possede cum pacto de retrouendendo la terra di Giulia noua, sita nella prouincia di Abruzzo ultra, e li paga per l'entrate, e iurisdiction' di quella , & anco per la iurisdiction' tantum di cinque altre terre, site nell'istessa prouincia. Dico annui ducati 2200. Tiene obligo la Casa santa herede di detto Signor Marchese, pagare annui ducati 1663.4. 13. da distribuirsi alli pouerj delle ottine, mediante polize dirette al banco di detta Casa, firmate dalli capitani della piazza del fidelissimo popolo , e da diece completearij ; hauendo detto Marchese lasciato al sacro Monte della Pietà annui ducati 1800. con il capitale de ducati trentamillia ; qual' legato è stato dal Sacro Monte renunzato à beneficio di detta Casa santa, con il peso di ademplir' la sopradetta volontà del testatore; ma vedendo la Piazza del fidelissimo popolo , che la detta heredità non era opulenta, sin' come si speraua , delli detti annui ducati 1800. rilasciò à beneficio di detta Casa santa annui ducati 300. & anco la mittà dell'interesse del decorso, dal di che fù fatto detto legato,

gato; che fù nell'anno 1622. che sono altri annui ducati 165.4. 15. alla ragione di 5. per cento; che in tutto sono annui ducati 1665.4. 13. de pagarfi tertiatim per questo effetto: e se li è fatto assignaméto sopra l'entrate, effetti, e mastradattia della dogana di Foggia, per mano di notaro Natale Montanaro, nel di 28. di Giugno 1627. & in questo anno si è praticato, che fù distribuita gran parte de ducati mille à poueri delle ottine, mediante le dette polize delli capitani, e complearij.

Nel numero di detti effetti si comprendono li censali; delli quali hò fatta mentione nel primo Discorso; e la chiaue della cascia di quelli la conserua il Governator' di capuana; ma nel principio del suo gouerno si dà ad vn' delli Governatori del popolo; dal quale solo si amministrano per tutto il tempo del suo gouerno; e nel fine si consegna all'istesso Governatore di capuana: il quale haue anco peso di amministrar' li móti, lasciati in confidenza alla Casa santa, che da quella si habbiano da istituire, & aumentare à beneficio delli heredi, e successori delli disponenti; & à quelli, doppo estinti, succede la detta Casa santa.

Tiene detta Casa molti debitori litigiosi, per causa delli quali hà molti auuocati, e procuratori; & anco dalli Eccellentissimi Signori Vicerè li son' stati concessi dui Commissarij delegati; vno per le proprie cause, qual è l'Illustrissimo Signor Carlo de Tappia Regente di Cancellaria, Decano di quella, e Marchese di Belmonte;

Jurisdittione del Governatore di Capuana.

Debitori litigiosi.

Commissarij delegati della Casa santa, e del banco.

monte; & il Signor Gio. Francesco Sanfelice Regio Consigliero per le cause del banco; & ambidui con molta integrità, rettitudine, e circospezione amministrano complimento di giustizia.

Tiene molti esattori destinati per l'esattione di detti effetti, li quali son' pagati conforme all'esattione, cioè dui per cento dentro, e quattro fuori di Napoli.

E con questa occasione deuo far' mentione di alcuni altri priuilegi, bulle, e prerogatiue, che tiene la Casa santa.

Altri Priuilegi della Casa santa.

Il Rè Ladislao nel dì 22. de Settembre 1405. diede potestà alli Gouvernatori di possèr' deputar' esattori, cercatori, e procuratori ad esigere qualsuoglia sorte di elemosine, e legati; e che tutti li officiali, tanto Regij, quãto Baronali li debbiano dare aiuto, e fauore.

Dal Rè Ferdinando primo nell' di 29. di gennaio 1465. li fù concesso priuilegio, che possano far' conuenire tutti li lor' debitori, non ostante qualsuoglia sorte di gratie, e moratorie à quelli concesse.

L'istesso fù doppò confermato dall'istesso Rè, alli 8. di maggio 1470. e li fù di più concesso, che possano allor' libito vender' possessioni, territorij, e case franche del lus cõgrui in fauor' del qual priuilegio è stato deciso per il sacro consiglio, sin' come riferisce il Signor Presidente de Franchis nella decis. 382. vedasi sopra di ciò Masullo nelle addit. ad Capic. nella decis. 66. num. 4. & il Riccio nelli collett. 6.

Il detto Rè Ferdinando nell'anno 1466. in vigor di priuilegio commesse à Tomaso Vassallo, & ad Andrea Mariconda Regij Consiglieri; che nelle cause della Casa santa, spediscano giustitia spedita; e costito del debito delli lor' debitori, li debbiano subito costringere à pagare.

L'istesso Rè Ferdinando nel di 26. de giugno 1469. ordinò in vigor de priuilegio; che le sententie della Vicaria proferende, tam attiuè, quam passiuè, spettante à detta santa Casa, si proferiscano nomine Regio.

Questi, e molti altri priuilegi si conseruano nell'archiuio di detta Casa; oue si vegono anco molte bulle de Sommi Pontefici, spedite contra li debitori, vsurpatori, & indebite detentori de beni mobili, e stabili di detta Casa; e frà le altre ve ni è vna spedita da Inocétio VIII. Pótesice, esortando à tutti li baroni del Regno, à dar' ogni aiuto, e fauore alli cercatori delle elemosine, & alli esattori delli frutti, & entrate di detta Casa; permettendo à quelli passare, praticare, e conuersare senza impedimèto alcuno. Ne lasciarrò di far^a mentione de vna bulla di Papa Nicola quinto; per la quale si concede licenza alli Gouvernatori, di posser' vendere, & alienare qualsiuoglia sorte di beni, e per qualsiuoglia causa.

Mi resta parlar delli pesi, che tiene questa santa Casa. Tiene molti pesi perpetui per causa di censi, legati, maritaggi, monachaggi, elemosine, scarcerationi, pesi di messe, & anniuersarij, quali si pagano à diuerse Cappelle, Chiese, Monasterij,

Pesi che tiene la Casa santa.

nasterij, Rettorie, staurite, hospidali, edomatarie, prelati, preti, & à molti particolari; per li quali si pagano ogni anno ducati 25807.

A creditori cum pacto de retrouendendo, si pagano ogn'anno ducati . 14493.

A creditori vita durante ducati 2976.

Alli pesi predetti vi si agiungono le gran spese in pagar' si gran' numero di notriccie, allo clero, musici, ministri, medici, speciale, & à mantener' la speciaria, nelle cere, in ornamenti della Chiesa, nelle fabriche, nelle liti, nelli alimenti che si danno alle esposite, che stan' fuor di casa, e per altre cause; e principalmente quel che si spende à mantener' cinque hospidali, doue vi è sempre gran' concorso de infermi; e di più quel' che si spende alli conseruatorij delle figliole, hoggi al numero de 1300. per le quali vi vuol' gran' dispendio, nel vestirle, calzarle, e sumministrarli il vitto necessario: ne hò voluto qui esprimer' la summa, che si spende; imperoche è molto più di quel che si crede; ne sarria da emuli riputato veridico: professando in questi miei scritti di hauer' mira alla pura verità. Hò cauato, con l'aiuto di alcuni ministri più informati della Casa santa, , dalli suoi libri, e scritture il moderno, e vero stato di quella; al quäle si deue dar' molto credito; massimamente hauendolo comprobato con la veridica informatione, datami dal S. Gio. Cioffo V. I. D. hoggi Giudice della Vicaria, dal Signor Oratio Vicedomini, e dal Signor Gio. Battista de Medici; li quali son' stati Governatori di

ri di detta Santa Casa; e con molta integrità, & attenzione hanno governato, & amministrato, con molto utile, e beneficio di quella.

Han' molta necessità li Governatori di hauer' ottimi ministri, per possèr' riceuer' da quelli aiuto nel governo; non possendo essi soli sustentar' tal peso, e tanta machina sù le spalle; onde desidero, che me si conceda licenza di possèr' inserir' qui alcuni degni, & utili auuertimenti, cauati dalle antiche historie; le quali si ben' parlano de ministri di Rè, e Principi grandi, tuttauolta si possono applicar' à tutti officiali, e ministri; ne si parla delli presenti ministri della Casa santa; imperoche si possono li Governatori gloriare, di hauere al presente officiali, e ministri, nelli quali concorreno tutte le qualità, e requisiti, che à degni, & ottimi ministri appartengono.

Officiali, e ministri.

Deueno dunque li Governatori nell' electione di quelli, non hauer' riguardo à fauori, ma al lor' valore, e merito; e che vi concorri il lor' buon nome, e fama; conforme alla dispositione della legge, *sex improniso, ibi, inspecto eius. ff. de re mil.* ma còcorrédouì nella noua electione li figli delli morti ministri, che in vita delli lor' padri si sono ingeriti nella paterna amministrazione, riconosciuti idonei, se si deue permettere la continuatione di quella (modo usato da Tebani:) E quanto còtento riceuono quelli, che per li lor' affari trattano con buoni ministri? mentre scorgono, che li Governatori per beneficio di detta Casa si serueno di buomini di valore, e che si da-

luogo alle virtù, (Tacito nelli Annali al lib. 13. num. 13.) auuertendosi, che detti ministri dopo entrati nelli lor' officij, si deueno spogliar' del proprio interesse, e mirar' solo al beneficio, e seruitio di detta Casa santa (Dione hist: al lib. 52. num. 2.) e non al proprio commodo; e massimamente non deueno dimostrarsi interessati, rapaci, & auari; essendo l'auaritia, e rapacità la più pernicioso, e peruersa qualità, che possa regnare in vn' ministro (Salust. nella guerra lugurt. num. 12.) e perciò deueno li Governatori stare auertiti, & diligenti, in voler' intender' li lor' portamenti; acciò essendo mali, possano applicarui opportuni rimedij (Suet. nella vita di Domit. al cap. 8. num. 1.) & in particular' deueno li Governatori operar', che li ministri frà di lor' non siano odiosi, e discordi; essendo questo causa, & origine, che li negotij non giungono à perfectione (Tac. nelli ann. al lib. 14. num. 34.) ilche suol' cagionarsi, con il commetter' ad vn' sol' ministro più negotij di quel, che il suo talento, e forze ricercano; perche con questo li Governatori si dimostrano à gli altri, inconfidenti; dalche si eccitano odio, & inuidia, origine di danni notabili (Dion. hist. al lib. 52. num. 31.) e finalmente bene insegnò Agrippa, che per dui modi, frà gli altri, li ministri possono acquistar' la gratia, e beneuolenza delli lor' superiori; l'vna con superar' le difficoltà di negotij commessili, l'altra che la gloria della riuscita non la attribuisca à se stesso, ma alli Governatori (Dion. hist. al lib. 49.)

Potria

Potria addurre maggior' numero de documenti ;
ma per attendere alla breuità, se interlasciano.

Li officiali, e ministri della Casa santa sono
questi.

*Li officiali
della Casa
santa.*

Il Rationale Generale .

Il Secretario .

Il Credentiero mensario ; che tien' conto di
tutti li pagamenti, che si fanno per li Governato-
ri, quando son' mensarij .

L' Archiuario .

Il Rationale de debitori .

Il Rationale de creditori .

Il Rationale delle confidenze ; il qual' tien'
conto delli monti lasciati da testatori in confi-
denza alla Casa santa, che si debbiano formare ,
& aumentare .

Il Rationale delli censali .

Il Rationale delle heredità .

L' Officiale delle notriccie à notte .

L' Officiale delle notriccie à mese .

Li Officiali del banco .

Il Guardarobba .

Il soprastante nelle fabbriche , & altre opere
che si fanno; per le quale fabbriche tien' priuile-
gio la Casa santa dalla Regina Giouanna II. del-
l'anno 1424. di non pagare cosa alcuna al mac-
stro portulano; e così similmente per rifare , e ri-
staurar' case, aquedotti, corsi di acqua, e tutte
sorte di fabbriche .

Il despensiero tien' conto di tutto quel' che
và fuora, & entra in dispensa; & anco delli gaggi
che

che inniano li eletti della Città alla Casa santa ;
alla quale spettano in vigor de concessione fat-
tali dal Rè Ferdinando primo nell'anno 1476.

Il Canteniero .

Li Portieri al numero di otto.

Et anco li Portinari, delli quali vno assiste nel-
la porta del cōseruatorio delle figliole , e l'altro
del hospidale grande: vien' chiamato da Aristote-
tele nel fine della sua economica lanitor ; e dice
esser' molto vtile ; *Pro obseruatione importando-
rum, & exportandorum* : e con effetto dice il ve-
ro: atteso con la sua diligenza, & attenzione si
euitano molti inconuenienti, che posson' succe-
dere, & anco danni, e perdite di robbe ; e quel'
che è destinato per seruitio delli infermi, e delle
figliole, non vā fuor' di casa ; alche conferisce
molto qualche disse l'istesso Aristotele nel festo
della economica; che frà le leggi economiche vi
è questa, che conuiene, & è necessario al padre
di famiglia, conquistare per seruitio della sua fa-
miglia, & anco conseruar' l'acquistato; perche
questo non offeruandosi, non è altro che pren-
dersi l'acqua con il cribro, & vā queste parole .

*Quatuor habere oportet patrē familias circa pecu-
nias, niam & querere posse conuenit, & que sita
tueri; alio quin nulla querendi foret utilitas, nam
cribro aurino, &c.*

Benefattori
della Casa
santa, e lor'
degne as-
sioni.

Degne, magnanime, e mai à bastanza lodate
son' le attioni di questi deuoti della Casa santa
della Annunziata ; che con tanta volontà, zelo,
affetto, e liberalità si son' mossi per via de dona-
zioni,

rioni, dispositioni, e pij legati, & anco di larghe elemosine (parola deriuata dal greco, che vuol dir' milericordia, ouer' compalsione) à beneficiar' questa santa Casa . Ne può negarsi, che la liberalità, beneficazione, & elemosina facendosi à qualsiuoglia persona in nome del Signor Dio , è ben' fatta , lodata , & à lui accetta ; conforme alle sue sante parole, cioè . *Quod uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis* ; ancorche si facci ad inimici . *Diligite* ; (disse il Sig.) *inimicos vestros* ; & *benefacite his, qui oderunt vos* ; alche sogionse S. Paulo . *Si exuriet inimicus tuus, ciba illum ; si sitierit, potum da illi* . Ma in questa materia li sacri Dottori considerano, che facendosi bene , & vsando liberalità, donando, e facendo elemosine, doue si conosce maggior' bisogno; che quel' opera sia maggior' grata, & accetta : questo frà molti altri, il disse S. Girolamo. *Illis tribuas diuitias tuas; qui non farfatas aues comedunt, sed pane indigent, ut famem repellas, & non augeas luxuriam ; intellige super egenum, & pauperem ; nudum vesti, & exurientem ciba, & p̄grotantem visita ; & quotiescunque manum extendis, Christum cogita* .

Oltra che disse Cicerone nel secondo, *de officijs* , *propentior liberalitas debet esse in calamitosos; bene facta enim, (ut ait Ennius) male collocata, male facta sunt* .

Questi deuoti ispirati dal Signor Dio , e dalla sua santissima Madre , han' con effetto conosciuto, che si ben' la sua santa Casa tiene molti beni , pur hà li suoi grandi, e molto notabili pesi lasciati

lasciati dall'istessi, nelle lor' donationi, e disposizioni; le quali puntualmente si sodisfanno; oltra la gran spesa, che giornalmente si fa in alimentare, educare, gouernare, e mantener' migliaia di persone miserabili; conforme si è dimostrato di sopra; perciò si son' mossi à benificarla; massimamente scorgendo, che dà quella lor' santa opera, come da vn' fonte, ne scaturiscono à guisa de tanti ruscelli, tutte le opere de misericordia corporali. Imperoche dalli Gouernatori di continuo si danno molte elemosine publiche, e secrete; con le quali li poveri végono ad esser souenuti nel vitto, e nelli lor' bisogni: si raccoglieno per la rota li figlioli, e figliole, infino alla lor' età di anni sette; e nel' hospitio si riceuono ogni sorte di persone inferme; si suole donare à poveri li fardelli, con li quali si posson' vestire; detti infermi con molta carità si curano, e se li danno li lor' medicamenti, e gouerni; e giungendo à morte, dal clero della Casa santa si conducono nella Chiesa di Santi Quaranta; oue in certi tempi ordinati, si celebrano messe, & anniuersarij per sussidio delle lor' anime; si spende per redimere cattiu; e finalmente si manda il vitto alli poveri carcerati, e si procura la lor' liberatione, sin' come hò detto di sopra.

Hor' si questi benefattori son' degni di eterna lode, ne farò giudice à te Benigno Lettore; deuo dique offeruarli per debito, e per voluntà; che con magnanimità, larga mano, prontezza, & allegrezza di animo, han' dispensato li lor' beni à bene-

beneficio di detta santa Casa. *Hilarem dasorem diligit Deus*; disse S. Paulo 1. cor. 9. e perche conolco, che non mi è concesso ia sorte tanto talento, di possere a pieno dare, e celebrar' le lor' condegne lodi, con vno honorato silentio scufarò la mia ignorāza; supplirò almeno con dar' notitia al mondo di quelli, che più de gli altri in questo si sono dimostrati magnanijmi; e cōsacrarò li lor' nomi, e dette lor' famose attioni all' eternità; ilche sarrà esempio à gli altri, di profeguire i lor' vestigij. *Rerum prateritarum memoria, ad futurorum consultationem exemplar quoddam existit*; disse Plutarco, *de educ. liberorum*.

Ne lasciarrò di esagerar' il memorabile successo, in persona di Bartolomeo Aiuteme Christo, vno delli infra scritti benefattori; il quale essendo qui forestiero, ma nobile della Città di Palermo; si ritrouò presente in vna delle festiuità, che si celebrano in detta Casa santa; e li fù presentata vna cādela, cō l'arme della santissima Annūtiata; fù da lui riceuuta con tanta gran' deuotione, & affetto di animo, che sempre la teneua appresso di se; e doppo alcuni giorni partendosi da questa Città, la condusse seco; ma gionto alla sua patria, la situò nella sua camera in capo del suo letto; & sempre si ricordaua del detto dono riceuuto: ilche operò, che doppo certo tempo infermandosi, e gionto al tramontar' di sua vita, non ritrouandosi figli, ne propinqui; volendo far' testamento, riuiede quella cādela; si ritolse di voler lasciar' herede vniuersale (sin' come se con

K effetto

effetto) la Casa santa della Annuntziata; la quale foccesse in vna grande, & opulenta heredità; la onde li Governatori si risolsero di corrispondere con atto di gratitudine; e ferno condurre in Napoli il suo cadauero; e li fernò le condegne, e meritate pompe funerali; & anco à perpetua memoria ferno incidere in marmo la sua iterittione; qual si vede nella Chiesa à man' destra, inanzi che si entra nell' Altar' magiore.

Ho voluto far' mentione di questo successo, per più degni rispetti; e f' à gli altri, acciò non s'interlasci l'antico, & consueto stile de' distribuir' le candele, ma circonspecttamente; il che accende deuotione; e con questo si mantengono sempre viue nelle memorie di deuoti le grandi opere pie, e di misericordia, che si esercitano in detta santa Casa; e si eccita nelli lor' cuori viue fiamme di amore, e di affetto verso di quella, in farli beneficio, & vtile, e soccorrerla nelli suoi bifogni.

E finalmente chi può negar' giamai la particular' protectione, che di questa Casa santa ne tiene l'eterna Maestà del Signor Dio, e la santissima Vergine sua madre; che si è euidentemente osseruato nelle sue graui occorrenze, e necessità il Diuino aiuto, con ispirar' le pietose menti di deuoti, & animarli in molti modi di soccorrerla, con che si è mantenuta, e tutta via si mantiene nel suo stato; essendo con effetto vna delle colonne che sostiene, & antemurale che defende questa Città da flagelli, che sogliono inuiarsi dal

Signor

Signor Dio à danni de popoli; e che questa Casa santa viue sotto il Diuin' presidio , ridurrò à memoria del Benigno Lettore il grā periculo d' incendio, nel' qual hebbe ad incorrere nel dì 22. di febraro 1574. che venne il dì vltimo de carneuale; che hauendo li seruenti del hospidale accesi li carboni, per empirne li gran foconi di ferro, destinati per detto hospidale ; si dimenticarono, anzi si adormentorno; forsi balorditi dal souerchio cibo, nel quale in quel dì si suole infangare; diede addito à penetrar' la stanza composta à traui, rotta in alcune parti; ma sotto di quella vi eran' le cantine, oue si riponeuan' tutte le legne, destinate per seruitio di questa santa Casa: e con effetto vi penetrò, e pian' piano il fuocho incominciò à prender' vigore con gran periculo di ardersi, non solo il luogo delli infermi, ma delle figliole, e della Chiesa ancora; ecco che dal Signor Dio fù ispirata la mente di vn' còduttur de carri, che verso le sette hore di notte, hora insolita, passasse per la strada verso S. Pietro ad ara; dal qual visto le fiamme, si risolse andar alla porta del cortile; e doppo spelse bufsate, al fin' si aperse; e denunciò l'incendio, & in vn' istante si sonorno le campane alle arme; e vi concorsero quelli Gouernatori, che di stanza erano più propinqui, e gran numero di Cavalieri del seggio di capuana, e tutto il popolo conuicino, e si diede soccorso con gran celerità, deuotione, e carità: il danno non fù tale, quanto prima si giudicaua; pur' spargendosi la voce di detto incen-

*Incendio nel
la Casa santa.*

dio, sentendosi, che questo Sacratissimo luogo abrugiaua, inteneriti li cuori di deuoti, proroppe-
ro à versar' spesse legrime; e si accesero di gran
volunta, e desiderio de rifar' il danno con l'ele-
mosine: e qui si conobbe chiaramente la gran
deuotione, e veneratione, nella quale vniuersal-
mente si tiene questa santa Casa: che tutte le
arti con torcie di cera, e stendardi fatti per que-
sto effetto, processionalmente vennero in detta
Casa, & anco à gara concorreuà ogni sorte di
persone à darli larghe elemosine; e per diece
giorni non cessò giamai il concorso de Napo-
litani, & anco de luoghi conuicini, quali ferno
similmente l'istesso.

Li benefattori sono li seguenti.

La Regina Sancia moglie del Rè Roberto.

La Regina Margarita madre del Re Ladislao.

La Regina Giouanna seconda.

Il Cardinal d' Aragonia figlio del Rè Ferd. I.

Francesco Sanseuerino Conte de Laurino.

Francesco della Ratta.

Lionetta de Luttieri.

Octauiò Maria de Rofsi.

Gio. Battista Pignatiello.

Tomaso Caracciolo.

Bartolomeo Aiutame Christo.

Martio Caracciolo, Duca de Mataloni.

Gio. Antonio Caracciolo Conte di oppio.

Pietro Antonio de Somma.

Il Marchese de Curato.

Alcanio di Elia, & altri.

Il fine del Secondo Discorso.



Alla gratiosissima Regina del
Cielo, e della Terra.

MARIA VERGINE,
E Madre di Dio.

FRANCESCO IMPERATO
humilissimo, e vilissimo seruo.



*Èrenissima Regina de gli An-
geli, sò bene che per molte ca-
gioni non deuea di Voi parlare
prima, che come è vasto il ma-
re delle vostre lodi, io con la
piccola barca del mio ingegno, mal mi veggio at-
to à poter mi spiccar' dal lido, per posserne varcar'
vn' poco di quello; come che questo anco con dif-
ficoltà*

*ficoltà potrebbero farlo li più esperti marinari
 che si siano : vi è di più, che sapendo io, che ella è
 degna di esser' sola, e celebrata, e lodata dalle più
 pure lingue del Paradiso; io come questo far' pos-
 so senza qualche biasmo; essendo huomo. Im-
 pollutus labijs; & atto più tosto à scemar la
 fama altrui, che conseruarla al mondo? tanto più
 che in si fatto modo, ne anco questa lode le può
 piacere, mentre ne dice il Sauio, Non est Ipe-
 tiosa laus in ore peccatoris; & il Profeta ne
 dà regola come questa debbia essere, dicendo, che
 fit iucunda, decoraque laudatio. Hora da
 questa disparità trà la grandezza delle vostre
 lodi, e la piccolezza del mio ingegno; trà la vo-
 stra tanta purità, e la mia grande impurità, du-
 bitando per la fiacchezza delle mie spalle, di non
 poter' sustener' si gran' peso, e di scemar' quella
 grandezza, e splendore, che in se ella diuinamen-
 te contiene: di già intimorito, per non cader' op-
 presso sotto si gran' peso, era per leuarmi da questa
 impresa: e riuolto alla Vostra Maestà con vo-
 ce del cuore, le faceua manifesto, come non il vo-
 lere, ma il non poter' era cagione, che io non po-
 nesse in esecutione quello, che hauea designato di
 fare à vostre lodi. Quando voi sourana Si-
 gnora, come quella che hauete per proprio di dar'
 soccorso*

*soccorso alli afflitti; e di animar' li timidi , e pa-
 uorosi, e che Succurris miseris, & iuuas pu-
 sillanimes, &c. in vn' subito mi auualorasti il
 petto; e con estrema consolatione interna mi per-
 suadesti, à non leuar' la mano dall' incomincia-
 to lauoro; poiche se io non poteno con la vaghez-
 za de varij colori ritrarre compitamente, e mo-
 strar' al mondo Vostra Diuina imagine, quale à
 punto si sia; mi hauerria fatto giungere alme-
 no à termine, & à segno tale, che con alcune pic-
 cole linee tirate al possibile, l'haueria andata
 ombreggiando con il chiaro oscuro; che già si sà,
 che di Voi non può nessuna creatura dirne à ba-
 stanza; onde si canta da santa Chiesa.
 Quibus te laudibus efferam nescio, &c.
 e ciascun' in voler' dir' le vostre lodi, da Sauio
 che egli sia, confissa con Geremia d'esser' balbu-
 ziente, e ti dice ah ah ah Domina, ecce ne-
 scio loqui, &c. Aggiungasi di più alle dette ra-
 gioni, che Vostra Maestà hà in tal' maniera il
 suo petto amoroso, e cortese; che come degna Regi-
 na che sete, ugualmente riceuete il gran' tri-
 buto dalle persone grandi, & il piccolo presente dà
 gli infimi, e dalle genti comunali: poiche se di
 quei tributi ve ne adornate il capo, à guisa di
 tante stelle, e ve ne fate una lucidissima ve-
 ste*

Ste appar' del Sole, anco di questi altri, di cui figura, è la Luna, ve ne fate à marauiglia belle le scarpe; con che innamorate il vostro amante, e Dio: onde à ragione animando tutti, ne inuitate à tanto, quando ne dite; Transite ad me omnes, qui cōcupiscitis me, & à generatio nibus vestris adimplemini; in me omnis spes vite, & virtutis, &c. Hor' da tanto affidato, Vergine gloriosa; se qual era legge in Persia, che al suo Rè niun' douea comparire auanti, senza qualche dono, riserbandosi à posteri tale usanza; ancora questa più deue esser' offeruata alla Regal' Maestà Vostra: et ecco io da una grandissima riuerenzà guidato, secondo la mia conditione; mentre il più ricco, & honorato di portarui mi hò ingegnato, in segno del molto che le deuo, per l' infinite gratie, che giornalmente mi concedete à larga mano, fuor' d' ogni mio merito, questo dono io vi offero; il qual si ben' si mira, e più vostra che mia op'ra; poiche quello che in questa di buono vi è, al sicuro è dependente da voi; come poi l' imperfetto senza dubbio nessuno è parto del pouero mio ingegno. Ricenalo dunque la Maestà Vostra con lieta accoglienza, che io di questo non pretendo altro premio di quello, che voi stessa mi prometterete: Qui elucidant me,
vitam

viram eternam habebunt, &c. e tutto questo
 auuiene, per quello che mi dò à credere, che doue
 non giungerrò con il mio stile, supplirà il soggetto,
 che hò preso à spiegare; trattandosi di cosa tanto
 grata alle vostre Regali orecchie, quanto è il far
 mentione d'una opera instituita, & eretta da
 pietose menti, in memoria della maggiore, che all'
 esterno fatta hauesse l'onnipotente mano di Dio,
 che fù l'incarnatione del Verbo, per la salute del
 genere humano; al subito consenso che voi Ver-
 gine porgeste, quādo dall'Angelo voi fuste AN-
 NVNTIATA; e con questa sicurtà fini-

sco, restādo sēpre prostrato à vostri
 santissimi piedi, con li quali
 scacciasti il capo del
 l'infernal' ser-
 pente :

Iesus Maria. !

I L F I N E.

L A G P.

A. G. P.



Era nota di tutti li Economi, seu Governatori della piazza di capuana, e del popolo; che son' stati nominati nel' governo della gran' Casa della Santissima Annuntiata de Napoli; nella quale vi sono inclusi, e compresi quelli, che son' morti fra il tempo delli lor' governi; e quelli che non han' voluto esercitare, & han' rinunzato il governo; e di più quelli eletti in luogo delli sopradetti, con essersi fatte nuove nomine; finalmente quelli, che hanno essercitato con li decreti, che contengono il citrà præiudicium, &c.

Nell'anno 1339.

Cardillo d' Auerfana.
 Giovanne Conuersiere.
 Giovanne ditto.
 Marino d' Auerfana.

1340.

Cardillo d' Auerfana.
 Giovanne Conuersiere.
 Giovanne Ditto.
 Giovanne d' Auerfana.

Marino d' Auerfana.

1341.

Cardillo d' Auerfana.
 Marino d' Auerfana.
 Giovanne Conuersiere.
 Minichiello Palomba.
 Giovanne Ditto.

1342.

Cardillo d' Auerfana.
 Minicho d' Auerfana.
 San-

Santulo Capasso.
Benvenuto Romano.
Nicola de Rosa.

1343.

Cardillo d'Aversana.
Giuoanne Conuersiere.
Minichiello Palomba.
Giuoanne Ditta.
Marino d'Aversana.

1344.

Rogiero d'Arbusa.
Marino d'Aversana.
Santulo Capasso.
Benvenuto Romano.
Nicola de Rosa.

1345.

Rogiero d'Arbusa.
Marino d'Aversana.
Santulo Capasso.
Benvenuto Romano.
Nicola de Rosa.

1346.

Cardillo d'Aversana.
Santulo Capasso.
Saluatore Casarino.
Nicola di Rosa.
Benvenuto Romano.

1347.

Cardillo d'Aversana.
Santulo Capasso.
Saluatore Casarino.

Nicola de Rosa.
Carlo Scrisano.

1348.

L'Abbate Goglielmo Guin
dazzo.

Gio. Antonio Abbate.
Rogiero Origlia.
Cola della Foresta.

1349.

Anselmo Boccapianola.
Andrea della Lama.
Marino d'Amato.
Rinaldo d'Arienzo.
Sicuranza Raparo.

1350.

Anselmo Boccapianola.
Andrea della Lama.
Rinaldo d'Arienzo.
Sicuranza Raparo.
Giuoanne Conuersiere.

1351.

Anselmo Boccapianola.
Andrea della Lama.
Sicuranza Raparo.
Giuoanne Conuersiere.
Galtiero della Mura.

1352.

Anselmo Boccapianola.
Sicuranza Raparo.
Galtiere della Mura.
Margaritone Couersiere.

L 2 Ba

Basilè de Fiore.

1354.

Antoniello Saccapanno.

Michele Ditta.

Giouanne d'Auersana.

Tubia Sorrentino.

Gregorio de Iorli.

1355.

Antoniello Saccapanno.

Michele Ditta.

Giouanne d'Aurofino.

Tobbia Sorrentino.

Gregorio de Iorli.

1356.

Antoniello Saccapanno.

Michele Ditta.

Giouanne d'Aurofino.

Geronimo della Lama.

Tobbia Sorrentino.

1357.

Angelo Sicinolfo.

Serafino Villano.

Andrea Poluerino.

Ordanese Persico.

Giouanne Mezzacapo.

1358.

Angelo Sicinolfo.

Serafino Villano.

Andrea Poluerino.

Andrea Raparo.

Andrea della Lama.

1359.

*L'Abbate Goglielmo Guin
dazzo.*

Andrea della Lama.

Rinaldo d'Argentio.

Marino d'Amalfi.

1360.

Bartolomeo Tortiello.

Rinaldo Scarano.

Lazzaro Vitagliano.

Daniele Caputo.

Aniello dell'Acqua.

1361.

Bartolomeo Tortiello.

Luca Scarano.

Consaluo Vitagliano.

Aniello dell'Acqua.

Michele della Turina.

1362.

Rogiere Pesce.

Luca Scarano.

Aniello dell'Acqua.

Michele della Turina.

1363:

Coluccio Barrile.

Siluestro Picariello.

Giouaniello Villano.

Paulo Lanzalonga.

Vito Amalfitano.

1364.

Coluccio Barrile.

Sil.

Silueſtro Picariello.
Giouaniello Villano.
Vito amalſitano.
Pietro dello Iodice.
 1365.
Marino Capece.
Matteo Riccio.
Marino Barbato.
Pitrillo d'Alſere.
 1366.
Marino Capece.
Notar' Matteo ricero.
Marino Barbato.
Gloriante Capaſſo.
Carlone Coppula.
 1367.
Marino Capece.
Matteo Riccio.
Gloriante Capaſſo.
Carlone Coppula.
Tomaſo mezzacapo.
 1368.
Giouanne dell' Iſola.
Agamenonne della La-
ma.
Marco Campanile.
Nardiello Abbate.
Giouanne d'Acampora.
 1369.
Giouanne dell' Iſola.
Marco Campanile.

Nardiello Abbate.
Giouanne d'Acampora.
Lodouico de Milano.
 1370.
Giouanne dell' Iſola.
Marco Campanile.
Giouanne d'Acampora.
 1371.
Raimondo Caracciolo.
Saluatore Coppula.
Tomaſo Salato.
Gloriante Sabaſtano.
Dominico Carcapreta.
 1372.
Lopardo d'Aprano.
Saluatore de Leo.
Nardiello Soprano.
Palagano de Raniero.
Pascariello Setara.
 1373.
L' Abbate Giouanne Bar-
rile.
Petrillo d'Alſeri.
Pietro Palumbo.
Amato Paulillo.
 1374.
Goglielmo Guindazzo.
Marino Sanzano.
Bartolomeo de Stefano.
Rienzo Vitulo.
 1375.

1375.

Goglielmo Guindazzo.
 Marino Sanzano.
 Rienzo Vitulo.
 Gennaro Arnalitano.
 Damiano d' Alessandro.

1376.

Angelo Caracciolo; Detto
 Spicola.
 Chisofaro Lantaro.
 Iacoviello Mele.
 Simone Salamone.

1377.

Andrea Tomaciello; Detto
 Spada.
 Albentio de Natale.
 Mutio de Manso.
 Onofrio Cannauale.
 Pacilio Nastafo.

1378.

Goglielmo Guindazzo.
 Atanasio de Guido.
 Pietro Palumbo.
 Leone Vitulo.

1379.

Goglielmo Guindazzo.
 Pietro Palumbo.
 Lelio Vitulo.
 Durante Campanile.
 Dionisio Picciolo.

1380.

Goglielmo Guindazzo.
 Pellegrino Apa.
 Durante Campanile.
 Matteo Guido.
 Gregorio di Campolo.

1381.

Goglielmo Guindazzo.
 Matteo de Guido.
 Gregorio di Campolo.
 Pellegrino Apa.

1382.

Marino Caracciolo.
 Arpino de Pirro.
 Durante Cimmino.
 Dionisio Panariello.

1383.

Marino Caracciolo.
 Arpino de Pirro.
 Durante Cimmino.
 Dionisio Panariello.
 Damiano Eliseo.

1384.

Marino Caracciolo.
 Albino de Pino.
 Durante Cimmino.
 Dionisio Panariello.
 Damiano Eliseo.

1385.

Filippo Cassiano.
 Pietro Palumbo.

Ama.

Amato Paulillo.
Amato Basilio.
Calcario de Pirro.

1386.

Filippo Cassano.
Pietro Palumbo.
Amato Paulillo.
Amato Basilio.
Polidoro Ferraiolo.

1387.

L'Abbate Pascale Fräco.
Filippo Panno.
Giesemundo Indoratore.
Dominico de Leo.

1388.

L'Abbate Pascale Fräco.
Filippo Panni.
Giesemundo Indoratore.
Dominico de Leo.
Luisse Pino.

1389.

Tomaso Scondito.
Tullio Borriello.
Amato Paulillo.
Cola Tirri.
Masfello de Croce.
Leonardo de Diodato.

1390.

Tomaso Scondito.
Goglielmo Borriello.
Stefano Paulitto.

Paulo d'Apa.
Natale de Miro.
Antonio Alope.
Basilio Ferrigno.

1391.

Tomaso Scondito.
Golino Borriello.
Dominico di Alberto.
Amato Paulillo.
Natale de Miro.

Dominico de Regina.

1392.

Dominico Scondito.
Dominico d'Alberto.
Simone de Michele.
Iacouo Aniello de Berlin-
gone :

Deminico de Regina.
Vincenzo vitulo.

1393.

Lisolo dell' Auerfana.
Pannone de Affitto.
Dominico d'Alberto.
Simone de Michele.
Dominico de Regina.
Petruccio de Lama.

1394.

Lisolo dell' Auerfana.
Dominico d'Alberto.
Giouaniello di Tatta.
Torriello Borrello.

Do-

Dominico de Regina .
Guglielmo Fera.

1395.

Pompilio Guidetto.
Michele della Vua.
Giouanne de Rosella.

1396.

Pompilio Guidetto .
Michele della Vua.
Giouanne de Rosella.
Anselmo Longopasso.

1397.

Detio Barrile .
Antonio Ceciniello.
Domenico de Resna .
Francesco Macedonio.
Carluccio mirab allo .
Vito Pica.

1398.

Lisolo dell' Auerfana .
Antonio Ceciniello.
Angelillo Abalestriero .
Nardo de Passena.
Nicola d' Apparere.

1399.

Lisolo dell' Auerfana .
Angelillo Abalestriero.
Antonio Ceciniello.
Nardo di Passena .

Nicola d' Apparere.

1400.

Henrico Spada di Lofredo .

Dominico de Regina .
Francesco Macedonio .
Carluccio Miraballo .

1401.

Nicola Pesce .
Nicola Parmiero.
Francesco Cardaino .
Giordano Salato .

1402.

Nicola Pesce.
Antonio Barbacane .
Angelillo Abalestriero .
Gio. Antonio Cardaino .
Antoniello de Marco.

1403.

Perrillo Cofsa.
Francesco de Marchese .
Santulo de Mansone .
Basilio d' Emelio.

1404.

Henrico Carbone .
Antonio Ceciniello .
Santulo de Mansone .
Pello Criscuono.

..... d' Ausabile .

1405.

Luigi Caracciolo .

Paulo

Paulo Iodice.

Andrea de Leo.

Angelo Perfico.

1406.

Luiſe Caracciolo.

Paulo Iodice.

Angelo Perfico.

Nicola.

Santillo.

1407.

Filippo Dètice, detto Ver-
chicello.

Rienzo de Rabo.

Marino Cortefe.

Carluccio Miraballo.

Rafaele de Afflitto.

Angelo Abaleſtriero.

Rienzo de Franciſco.

1408.

Filippo Dentice.

Andrea di Leo.

Baſilto d' Amelio.

Angelillo Perfico.

Tolomeo Peronto.

* 1409.

Giouanne Tomacello.

Andrea de Leo.

Tolomeo Peronto.

Pagano de Campolo.

Angelillo Perfico.

1410.

Giouanne Tomacello.

Mazzeo d' Afflitto.

Marino Cortefe.

Andrea Barbacane.

1411.

Giouanne Tomaciello.

Mazzeo d' Afflitto.

Marino Cortefe.

Andrea Barbacane.

1412.

Giouanne Dentice.

Antonio de Turre.

Colella de Campolo.

Bartolomeo Riccio.

Baldaffaro de Marco.

1413.

Tobia Caracciolo.

Carluccio Miraballo.

Aniello Perrone.

Santulo de Manſone.

Tolomeo Peronto.

1414.

Iacobo Minutolo.

Renzo de Rabo.

Antoniello Palumbo.

Vrbano Cimmino.

1415.

Iacouo Minutolo.

Renzo de Ranaldo.

Rafaele de Afflitto.

M Augu-

90

Augustino Pellegrino.
Antonietto de Marco.

1416.

Dominico Carbone.
Borriello Corriale.
Marino Cortese .
Marino d' Alessandro.
Aniello Buono.

1417.

Dominico Carbone.
Borriello Corriale.
Marino Cortese.
Onofrio de Lima.
Battistone Porco.

1419.

Giouanne Tomaciello .
Giannotto di Luongo.
Giacomo de Catisso d' Af-
fitto .
Giuliano Pica.
Vrbano Cimmino.

1420:

Giouanne Tomaciello.
Francesco Ianuenss.
Aniello de Lione.
Alesandro Tagliamilo.
Giouanne Miraballo.

1421.

Giouanne Tomaciello.
Francesco Ianuenss.
Couello de Lione.

Alesandro Tagliamilo.
Giouanne Miraballo .

1422.

Tobia Caracciolo.
Renzillo de Ranaldo .
Antonietto Palumbo.
Antonietto Alopa.
Antonio de Marco , detto
Pisano.

1423.

Tobia Caracciolo .
Antonio Cicino.
Alesandro Tagliamilo.
Francesco d' Auria.

1424.

Tobia Caracciolo .
Lorenzo de Carluccio.
Antonietto Palumbo .
Francesco d' Auria.

1425.

Perrino Scondito.
Antonietto Coppula.
Giorgio de Viuando.
Nardiello Viespolo.
Antonietto de Perfscot

1426.

Trifano Caracciolo.
Alesandro Tagliamilo.
Antonietto Alopa.
Giouanne Miraballo.
Giouanniello de Catanio.

1427.

1427.

Monfo Crifpano .
Renzo de Coluccio.
Antoniello Palumbo.
Marco Perfico.

1428.

Lanzillo Minutolo.
Marmillo de Napoli.
Giouanne de Leo.
Nardiello Viefpola.
Mafillo Feolo.

1429.

Perrino Scondito.
Marino Abbate.
Coluccio Coppola.
Francesco d' Aponte.

1430.

Abbate Caracciolo.
Carluccio Miraballo.
Alefandro Tagliamilo .
Antonio Peronto.
Marino de Mari.

1431.

Nicola Capece.
Antoniello Palumbo.
Coueello de Lione.
Giouanne de Leo.
Giefue Capaffo.

1432.

Pippo Caracciolo.
Antoniello Cicino.

Mariniello Napolida.
Coluccio d' Afflitto.
Simoniello d' Alefo.

1433.

Tobia Caracciolo.
Carluccio Miraballo.
Giouanne de Alefandro.
Antoniello Cicino.
Mafillo de Cofenza.

1434.

Pirrino Scondito.
Alefandro Tagliamilo.
Nardiello Viefpola.
Francesco de Mauro.

1435.

Tobia Caracciolo.
Giouanne Caffano.
Carluccio Miraballo.
Mariniello Napolida.
Antoniello Squarcella.
Lione Folliero :

*tutti due di Capuano
fuono per morte
dell' altro*

1436.

Galtiero Caracciolo.
Coueello de Lione.
Alefandro Tagliamilo.
Giouanne Miraballo .
Antoniello de Stefano .

1437.

Francesco d' Aprano.
Antoniello Palumbo.
Carluccio Miraballo.

M 2 Gio

Giosue Capasso.
Antoniello de Stefano.

1438.

Iacobo Latro.
Nardiello viespolo.
Masullo de Cosenza.
Giuliano Dammiانو.
Andrea Manco.

1439.

Ettore Galioto.
Alesandro Tagliamilo.
Antoniello Squarcella.
Lione Folliero.
Antoniello Vicedomini.

1440.

.....
.....
.....
.....

1441.

Pirro Caracciolo.
Alesandro Tagliamilo.
Antoniello Vicedomini.
Andrea Manco.
Clemente de Rife.

1442.

Luis Caracciolo.
Alesandro Tagliamilo.
Antoniello Vicedomini.
Andrea Manco.
Saluatore de Auitabile.

Lione Folliero.

1443.

Marco Filomarino.
Carluccio Coppula.
Renzo de Rabo.
Antoniello de Stefano.
Saluatore Miraballo.

1444.

Giouanne Guindazzo.
Gasparre Tagliamilo.
Giuliano Dammiانو.
Gabriele Trara.
Francisco d' Apenna.

1445.

Margaritonne de Loffreda
Carluccio d' Afflitto.
Antoniello Squarciella.
Antoniello Vicedomini.
Antoniello Folliero.

1446.

Tobia Caracciolo.
Renzo de Rabo.
Saluatore de Auitabile.
Andrea Manco.
Francesco d' Apenna.

1447.

Gabriele de Loffredo.
Benedetto Brancaleone.
Seuero d' Alessandro.
Pirrillo de Napolida.
Nicola Folliero.

1448.

1448.

Gorlino Minutolo.
Gabriele Trara.
Angelo Coppula.
Gaspare de Cincò.
Francisciello de Rife.

1449.

Iacobo Latro.
Saluatore d' Auitabile.
Goglielmo Dammiano.
Leone Folliero.
Andrea Manco.

1450.

Giouanne Cassano.
Antonietto Squarcella.
Benedetto Brancaleone.
Francesco d' Apenna.

1451.

Colamaria de Buzzutis.
Gabriele Trara.
Seuero d' Alessandro.
Francesco de Rife.
Perrillo Napolida.

1452.

Giouanne Caracciolo.
Giuliano Dammiano.
Angelo Coppula.
Gasparro de Cicino.
Luiſe Puſanna.

1453.

Boardo Capece.

Coluccio d' Afflitto.
Leone Folliero.
Ranaldo Squarcella.
Ranaldo Abbate.

1454.

Vrſillo Carrafa.
Antonio Vicedomini.
Pietro de Gaieta.
Nicola d' Afflitto.
Gasparro Tagliamilo.

1455.

Giouanne Aioſſa.
Giuliano Dammiano.
Petrillo de Napolida.
Benedetto della Lama.
Giouanne Ieremia.

1456.

Col'antonio Caracciolo.
Andrea Manco.
Seuero d' Alessandro.
Silueſtro Trara.
Renzo Palumbo.

1457.

Luiſe Tommaciello.
Lione Folliero.
Francesco de Rife.
Ranaldo Squarcella.
Ranaldo de Stefano.

1458.

*Ettore Galioto, e doppo
 ſua morte.*

Tobia

94

Tobia Caracciolo.
Francesco d'Apenna.
Giuliano Dammiato.
Nicola Folliero.
Perrillo de Napolida.

1459.

Giouanne Caracciolo Det
to Siluano.

Luiſe Puſanna.
Iacobo de Nicola.
Giouanne Ieremia.
Angelo Cuomo.

1460.

Giouanne Guinda770.
Lione Folliero.
Ranaldo Squarcella:
Gasparro Brancalione.
Giouanne de Coſtanzo.

1461.

Berteraimo de Loffreda.
Bartolomeo Vieſpolo.
Seuero d' Aleſandro.
Gasparo Brancaleone.
Gabriele de Stefano.

1462.

Gottofredo Caracciolo.
Francesco da Penna.
Francesco Rocca.
Giouanne Ieremia.
Eſileo de Batio.

1463.

Biobliffo de Somma.
Angelo Cuomo.
Antonio Caſſauergera.
Aniello Pernuſſo.
Francesco da Penna.

1464.

Giouanne Guinnazzo.
Michele Bottino.
Pascariello de Roſella.
Antonio de Gatta.
Cola Folliero.

1465.

Luiſe Tomaciello.
Francesco Vitagliano.
Nardo de Clario.
Luiſe de Gatta.
Giouanne de Saſſa.

1466.

Col'antonio Caracciolo.
Giouanne Guerriero.
Angelo Cuomo.
Gabriele de Stefano.
Geronimo de Scoſſa.

1467.

Col'antonio Caracciolo.
Francesco Vitagliano.
Nicola de Pietro.
Elifeo de Batio.
Rafaele d'Apenna.

1468.

1468.

Iacobo Filomarino.
Antonio Cassauergara.
Giouanne Sasso.
Francesco de Bella.
Antonio Folliero.

1469.

Onofrio Caracciolo.
Giouanne Ieremia.
Antonio dello Franco.
Luisse de Gaieta.
Giuliano della Foresta.

1470.

Francesco Caracciolo.
Daniele de Stefano.
Angelo Cuomo.
Zaccaria di Campolo.

1471.

Agruallo de Somma.
Eliseo Terracino.
Nardo de Clario.
Giouanne de Sasso.
Francesco Vitagliano.

1472.

Luisse Ciarletta Carac-
ciolo.
Antonio Folliero.
Geronimo Scotio.
Francesco della Bella.
Antonietto Cassauergara.

1473.

Fabio Galioto.
Francesco Palmiere.
Francesco della Lama.
Pascariello de Rosella.
Marino de Vua.

1474.

Carlo Caracciolo.
Angelo Cuomo.
Tomaso Folliero.
Col' Antonio de Leo.
Antonio de Campolo.

1475.

Antonio Latro.
Rienzo de Campolo.
Francesco Vitagliano.
Matteo Piscopo.
Matteo d' Auitabile.

1476.

Henrico de Lofreda.
Giouanne de Sasso.
Iacobo Brancalcione.
Pascariello de Rosella.
Rafaele d' Apenna.

1477.

Giouanne Filomarino.
Colafrancesco della Lama.
Antonio Folliero.
Francesco della Bella.
Gola Spiniello.

1478.

1478.

Palamides d'Aprano.
Angelo Cuomo.
Eliseo Terracino.
Gasparra de Scotio.
Episcopo d'Apenna.

1479.

Antonio Latro.
Francesco Palmiere.
Gabriele Brancato.
Francesco Vitagliano.
Iacouiello Pepe.

1480.

Iacobo Minutolo.
Lionello Abbate.
Antonio Sasso.
Paris de Scotio.
Col' Antonio de Leo.

1481.

Iacobo Berrile.
Colafrancesco della Lama.
Luisè de Gaieta.
Luca Capasso.
Battista Viespolo.

1482.

Bioblisso de Somma.
Angelo Cuomo.
Tomasè Folliero.
Pascariello de Rosella.
Cola Spiniello.

1483.

Antonio Latro.
Giouanne de Sasso.
Iacobo de Apolito.
Benedetto Sarcofa.
Cola Spiniello, per Rienzo
de Campolo.

1484.

Ranaldo Caracciolo.
Francesco Palmiere.
Geronimo de Scotio.
Antonio Imperato.
Giouanne d'Aponte.

1485.

Cesare Bozzuto.
Eliseo Terracino.
Lionetto Abbate.
Gabriele Brancato.
Rafaele d'Apenna.
Guido Coppula.

1486.

Michele Cossa.
Rienzo de Campolo.
Paris de Scotio.
Pietro Bottino.

Santolo Vitagliano, per
Luisè de Gatta.

1487.

Giulio Scondito.
Angelo Cuomo.
Tomasè Folliero.

Anto

Antonio Saffo.
Cola de Landro.
 1488.
Iacobo Barrile.
Antonio Imperato.
Battista Viespolo.
Col' Antonio de Leo.
Giouanniello Zozo.
 1489.
Baordo Pisciciella.
Antonio Folliero .
Giouanne d' Aponte.
Gabriele Brancato.
Gio. Marino delle Grotte.
 1490.
Trisbano Caracciolo.
Eliseo Terracino.
Cola Fräcisco della Lama.
Lionello Abbate.
Giouanne Saffo.
 1491.
Gabriele Aioffa.
Gio. Carlo Tramontano .
Paris de Scotio.
Cola Spiniello.
Bernardo de Olessa.
 1492.
Antonio Zurlo , per Luise
Caracciolo.
Zaccaria de Acampolo.
Tomaso Folliero.

Pirro Bottino.
Ricco Cozza.
 1493.
Confirmati.
Antonio Zurlo , per Luise
Caracciolo.
Zaccaria de Acampolo.
Tomaso Folliero .
Pirro Bottino.
Ricco Cozza.
 1494.
Iacobo Carbone.
Antonio di Saffo.
Michele Brancato.
Alberico Terracina.
Cola d' Afeltrio.
 1495.
Pirro Caracciolo.
Rienzo de Acampolo.
Francesco Coronato.
Gasparro de Scotio .
Gio. Berardino delle Grot-
te .
 1496.
Giouanne Minutolo.
Cola Fräcisco della Lama
Giouanne Folliero.
Gio. Dominico Bottino.
Francesco Sorrentino.
 1497.
Geronimo Carbone.

N Gio

*Giouanne de Saffo.**Tomaso Folliero.**Battista Viespolo.**Giouanne d' Apenna.*

1498.

*Domitio Caracciolo.**Zaccharia di Campolo.**Gabriele Brancato.**Alberto della Picciola.**Francesco d' Acampora.*

1499.

*Giulio Scondito.**Alberico terracina.**Antonio Saffo.**Gio. Martino delle Grotte.**Giouanne de Rife.*

1500.

*Lanzelao Deniece.**Francesco Coronato.**Francesco Sorrentino.**Francesco Brancalcone.**Giouanne de Ricco.*

1501.

*Gio. Battista Caracciolo.**Giouanne de Saffo.**Tomaso Folliero.**Rienzo de Campolo.**Battista Viespolo.*

1502.

*Marino Capece.**Gabriele Brancato.**Giouanne Lottica.**Cola d' Afeltrio.**Gio. Dominico Bottino.*

1503.

*Colamaria de Somma.**Alberto della Picciola.**Francesco Brancalcone.**Giouanne Sarcosa.**Francesco d' Acampora.*

1504.

*Luiſe Caracciolo.**Francesco Coronato.**Alberto Terracina.**Innosentio Abbate.**Francesco Sorrentino.*

1505.

*Saluatore Zurlo.**Battista Viespolo.**Rienzo de Campolo.**Paulo Cabamazza.**Melchionne Ferraiolo.*

1506.

*Mazzeo Arcella.**Lodouico Folliero.**Gabriele Brancato.**Paulo Terracina.**Gio. Battista d' Aponte.*

1507.

*Bartolomeo Caracciolo.**Rienzo de Campolo.**Alberto dell. Picciola.**Cola*

Colafrancesco Folliero.
Francesco d'Acampora.

1508.

Alfonso Pisciciello.
Francesco Coronato.
Giouanne Sarcofa,
Paulo Brancato.
Bernardino Abbate.

1509.

Marcoantonio Filomarino.

Francesco Sorrentino.
Giouanne d'Aponte.
Battista Viespolo.
Marino d'Auitabile.

1510.

Galiazzo Caracciolo.
Alberico Terracina.
Gabriele Brancaio.
Melsbionne Ferraiolo.
Geronimo Castagnola.

1511.

Gio. Battista Capece.
Francesco Folliero.
Gio. Battista d'Aponte.
Luiſe Setaro.
Francesco Cuomo.

1512.

Troiano di Somma.
Francesco Coronato,
Gio. Dominico Bottino.

Innocentio Abbate.
Cola d'Aseltrio.

1513.

Antonio Caracciolo.
Battista Viespolo.
Francesco Sorrentino.
Vincenzo Setara.
Pirro Antonio Folliero.

1514.

Luiſe Galioto.
Alberico Terracina.
Rienzo de Campolo.
Gio. Paulo d'Apenna.
Giulio Ferraiolo.

1515.

Francesco Filomarino.
Colafrancesco Folliero.
Gio. Battista d'Aponte.
Giouanniello Lozo.

1516.

Ciarletta Caracciolo.
Gabriele Brancato.
Francesco Coronato.
Francesco Brancateone.
Francesco Barone.

1517.

Giouanne Capece Latro.
Vincenzo Setara.
Pirro Antonio Folliero.
Battista Viespolo.
Marco Antonio de Scotio.

N 2 1518.

1518.

Antonio de Somma.
Rienzo de Campolo.
Paulo Terracina.
Marco Antonio Folliero.
Francesco Speraindeo.

1519.

Giuseppe Caracciolo, detto
Catania.
Alberico Terracina.
Alberto della Piccola.
Gio. Paulo d' Apenna.
Antonio Soprano.

1520.

Cesare Minutolo.
Francesco Coronato.
Antonio Fiодо.
Dominico Terracina.
Paulo Calama7za.

1521.

Margaritone de Loffredo.
Paulo Terracina.
Pierro Antonio Folliero.
Battista de Campolo.
Iacobo Brancato.

1522.

Gio. Battista Caracciolo,
detto Ingrillo.
Vincenzo Setara.
Gio. Tomaso Brancaleone.
Marco Antonio Scotio.

Battista Coronato.

1523.

Gorone Galioto.
Alberico Terracina.
Alberto della Piccola.
Germano Rauasciero.
Gio. Battista Apa.

1524.

Fabritio Dentece.
Francesco Coronato.
Dominico Terracina.
Gio. Paulo d' Apenna.
Antonio Soprano.

1525.

Carrillo Caracciolo.
Paulo Terracina.
Francesco Speraindio.
Geronimo Pellegrino.
Gio. Battista de Campolo.

1526.

Estorre Pisciciello.
V. I. D.
Antonio Fiодо.
Vincenzo Setara.
Gio. Battista Brancaleone.
Lonardo Scorna.

1527.

Geronimo Carbone.
Marco Antonio di Scotio.
Dom. de Batio Terracina
Antonio Soprano.

Be-

Benedetto de Marino.

1528.

Col' Antonio Caracciolo.

Geronima Pellegrino.

Gio. Battista Coronato.

Francesco Speraindeo.

Gio. Battista Apa.

1529.

Carlo Latro.

Vincenzo Setara.

Eliseo Terracina.

Cola Giouanne de Monte.

Gio. Antonio Recco.

1530.

Cola de Somma.

Francesco Coronato.

Gio. Tomaso Brancaleone.

Cosmo Pinello.

Lonardo Viespolo.

1531.

Giouanne Tommaciello.

Paulo Terracina.

Gio. Battista Coronato.

Pietro de Stefano.

Pirro Antonio Soprano.

1532.

Michele Caracciolo.

Antonio Fioto.

Dominico Terracina.

Iacobo Recco.

Iacobo Pellegrino.

1533.

*Francesco Arcella, e per
esso Cola de Somma.*

Vincenzo Setara.

Antonio Martiale.V.I.D.

Gio. Battista de Campolo.

Giouanne de Fundo.

1534.

*Gio. Battista Caracciolo,
de Domitio.*

Agatio Bottino.

Marino de Stefano.

Giouanne Orefece.

Iacobo Longobardo.

1535.

Prospero Pisciciello.

Gio. Battista Maso.V.I.D.

Lonardo Viespolo.

Pirro Antonio Sapone.

Berardino Sarroccho.

1536:

Pirro Antonio Crispano.

Gregorio Russo.

Pierro de Stefano.

Giouanne de Fundo.

Rafaele Summoia.

1537.

Tomaso Caracciolo.

Marco Sasso.V.I.D.

Agatio Bottino.

Andrea de Carluccio.

Felice

Felice de Tomaso.

1538.

Giouanne Capece Latro.
Pietro Sorrentino. V. I. D.
Pirro Antonio Sapone.
Pirro de Masso.
Gio. Ferrante Baiano.

1539.

Paulo Filomarino.
Gio. Battista Manso.
Gio. Battista Coronato.
Gregorio Russo.
Giulio Canciano.

1540.

Gio. Battista Caracciolo.
Giouanne de Funno.
Gio. Battista Ceraso.
Berardino Sarroccho.
Gio. Vincenzo Bozzauotra.

1541.

Luiſe Capece.
Giulio Vicedomini.
Geronimo Borrello.
Andrea Stincha.
Franſeſco de Auitaia.

1542.

Cola de Somma.
Pietro de Maſſo.
Lorenzo Battaglino.
Piero Antonio Lottiere.
Gio. Antonio de Angri.

sano.

1543.

Iacobo Caracciolo.
Gasparro Baſalti.
Vincenzo Bozzauotra.
Gieronimo Granato.
Tomase Aniello Vieſpolo.

1544.

Giouanne Tomaciello.
Pirro Antonio Lanfranco.
Bartolomeo Billi.
Andrea di Boue.
Gio. Vincenzo Caldoro.

1545.

Paulo Filomarino.
Gio. Battista Coronato.
Gregorio Russo.
Rafaele Galzerano.
Gio. Antonio Tuorno.

1546.

Domitio Caracciolo.
Vincenzo Bozzauotra.
Berardino Sarroccho.
Proſpero Campanile.
Cola Vincenzo Ceſario.

1547.

Giulia Ceſare Sccondito.
Giulio Cangiano.
Giulio Vicedomini.
Pirro Antonio Cortefe.
Angelo Biſſoli.

1548.

1548.

Pirro Antonio Crispiano.
 Bartolomeo Belli.
 Gio. Antonio Torro.
 Francesco de Piatti.
 Cola Iacobo de Masso.

1549.

Giesue Caracciolo.
 Felice de Tomaso.
 Vincenzo Bozzanotra.
 Francesco Pitti.
 Francesco de Auitain.

1550.

Lodovico Bozzuto.
 Geronimo Borriello.
 Geronimo Certa.
 Berardino Sarrocchio.
 Gio. Paulo Crispo.

1551.

Pirro de Loffredo.
 Gio. Paulo Fenitia. V. I. D.
 Gio. Battista Certa.
 Tomaso Palumbo.
 Giulio Cangiano.

1552.

Ciarletta Caracciolo.
 Marino de Stefano.
 Cola Vincenzo Cesario.
 Francesco de Piatte.
 Giulio Cesare Sansone.

1553.

Gio. Vincenzo Scondito.
 Geronimo Certa.
 Cola Vincenzo Cesario.
 Gio. Antonio Cortese.
 Agostino de Cordes.

1559.

Alfonso Pisciciello.
 Felice de Tomaso.
 Pirro Antonio Cortese.
 Gio. Francesco de Fiore.
 Agostino de Cordes.

1560.

Vincenzo de Loffredo.
 Gio. Domenico Carlone.
 Antonio d' Aponte.
 Vincenzo Morelli.
 Gio. Francesco Guerino.

1561.

Lonardo Caracciolo.
 Gio. Camillo Barnaba.
 Gio. Francisco Gabriele.
 Andrea de Acampora.

1562.

Federico Tomaciello.
 Antonio d' Aseltrio.
 Alfonso Gagliardo.
 Gio. Berardino de Campolo.
 Antonio Viespolo.

1563.

1563.

*Vincenzo di Somma.**Prospero Vitagliano.*

V. I. D.

*Gio. Antonio d'Angrifano.**Gio. Francesco de Fiore.**Michele Lauro.*

1564.

*Ascanio Caracciolo.**Pirro Lambert. V. I. D.**Geronimo Certa.**Gio. Paulo Crispo.**Galieno Boluito.*

1565.

*Gio. Luise Piscicello.**Cola Vincenzo Cesario.**Giulio Vicedomini.**Lonardo Calamazza.**Francesco Biffoli.*

1566.

*Gio. Vincenzo de Tocco.**Gio. Camillo Barnaba.**Gio. Antonio Cangiano.**Giouanne Portio.**Francesco Summoia.*

1567.

*Ferrante Caracciolo.**Cesare Cangiano.**Gio. Antonio de Angrifano.**Gio. Francesco de Fiore.**Marco Viespolo.*

1568.

*Ascanio Capece.**Geronimo Certa.**Alfonso Gagliardo.**Gio. Antonio d'Aponte.**Geronimo Bozzauotra.*

1569.

*Vicenzo de Somma.**Geronimo Rendena.*

V. I. D.

*Lonardo Calamazza.**Marco Antonio Picciolo.**Gio. Dominico de Lega.*

1570.

*Domitio Caracciolo.**Mariano Staiuano.*

V. I. D.

*Gio. Antonio Cortese.**Gioseppe Mancuso.**Gio. Mauro de Batio.*

1571.

*Federico Tommaciello.**Geronimo Certa.**Gio. Francesco de Fiore.**Gio. Angelo Terracina.**Giulio de Angrifano.*

1572.

Gio. Battista Filomarino,
*Conte della Rocca.**Gio.*

Gio. Antonio Cangiano .
Francesco Biffoli.
Michele Lauro.
Aniballe Cesareo.

1573.

Tomaso Caracciolo.
Geronimo Rendena .
V. I. D.

Gio. Paulo de Stefano.
Vincenzo Brancaleone.
Lorenzo Vollaro.

1574.

Alfonso Piscicciello.
Gio. Pietro Bozzauotra .
V. I. D.

Gio. Battista Sebastiano.
Gio. Carlo Cerafo .
Gio. Vincenzo Cuomo.

1575.

Carlo de Lofredo.
Gio. Berardino d' Auitabile .

Paulo de Maffo.
Gio. Andrea Ingrignetta.
Gio. Battista Recco.

1576.

Scipione Caracciolo .
Gasparro Prouenzale .
V. I. D.

Gio. Antonio Cortese.
Giulio Angrifano.

Fabritio de Piatti .

1577.

Gio. Battista Capese Mi-
nutolo.

Fabio Vicedomini. V. I. D.
Fabio de Stefano.

Gio. Battista Crispo.
Gio. Tomase d' Acampo-
ra .

1578.

Marcello Filomarino.
Gio. Battista Recco .
V. I. D.

Giacobo de Funni.
Gio. Domenico Cangiano.
Gio. Berardino Cortese .

1579.

Gio. Antonio Caracciolo
Marchese de Bocchia-
nico.

Cesare Strina. V. I. D.
Camillo Lanfranco.
Gio. Vincenzo Cuomo .
Scipione Imperato.

In luogo di questi del po-
 polo, seruirno li seguē-
 ti per il remanente
 tempo .

Gasparro Prouenzale .
V. I. D.

Giulio Angrifano .

O Au-

Aurelio Campanile.

Eliseo Rama.

1580.

*Gio. Battista Piscicciello, di
Prospero.*

Carlo Barriello V. I. D.

Gio. Antonio Cortese.

Gio. Vincenzo Starace.

Gio. Vincenzo dello Solaro.

1581.

Gio. Antonio Carbone

*Marcese de Padula,
e per esso Geronimo del-
la Marra.*

Cesare Cangiano V. I. D.

Geronimo de Auitabile.

Oratio Palomba.

Pietro Angelo Cimenino.

1582.

Lelio Caracciolo.

Scipione Sottino V. I. D.

Gio. Battista Crispo.

Gio. Antonio Milone.

Andrea de Lago.

1583.

Gio. Battista Scordito.

Alfonso di Elio V. I. D.

*Gio. Roberto Scannapico-
ro.*

Gio. Battista Carsione.

Gio. Geronimo Sagiese.

1584.

Gio. Serio de Somma.

Giulio delli Franci.

V. I. D.

Giulio de Angrijano.

Aniballe Cesareo.

Pietro Iacobo Cangiano.

1585.

Michele Caracciolo.

Geronimo Rendena.

V. I. D.

Gio. Angelo Terracina.

Gio. Antonio Poluerino.

Gio. Andrea de Caro.

1586.

Raniero Capace.

Gio. Tomaso Viespolo.

V. I. D.

*Gio. Tomaso de Acampo-
ra.*

*Tomaso Aniella de Simo-
ne.*

Alfonso Alugio.

1587.

Carlo di Loffredo.

Gio. Paulo Balsarano.

V. I. D.

Gio. Andrea Auletta.

V. I. D.

Augustino Caputo.

Ferrante Imperato.

1588.

1588.

Scipione Caracciolo.
 Gio. Vincenzo de Gaeta.
 V. I. D.

Gio. Battista Vicedomini.
 V. I. D.

Gio. Geronimo Salina.
 1589.

Marcello Capece Piscicciello.

Gio. Angelo Ceraso.

Eliseo Rama.

Scipione Viespolo, de Tomaso.

Leonardo Cimmino.

1590.

Gio. Serio de Somma.

Gio. Andrea Auletta.
 V. I. D.

Cesare Cecere.

Oratio Palomba.

Marcello Vicedomini.

1591.

Michele Caracciolo.

Roberto Maranta. V. I. D.

Gasparro Risco.

Ferrante di Boue.

Gabriele de Marsino.

1592.

Cesare Piscicciello.

Giulio Palumbo. V. I. D.

Giulio Angrisano.

Fabritio di Arminio.

Gio. Battista Sedolise.

1594.

Geronimo della Marra.

Carlo Luongo. V. I. D.

Scipione Brandolino.

V. I. D.

Paulino Cimmino.

Gio. Dominico Fasulo.

1594.

Lelio Caracciolo.

Cesare Cangiano. V. I. D.

Gio. Angelo Ceraso.

Camillo de Pino. A. M. D.

Simone Caluanico.

Fù fatta la noua nomina
 di quelli del popolo.

Agostino Palumbo.

V. I. D.

Alfonso Alugia.

Ferrante Imperato.

Gio. Pietro Lantaro.

1595.

Luisè Antonio Minutolo.

Gio. Dominico Canetta.

V. I. D.

Francesco Riffaldo.

V. I. D.

O 2 Ro-

108

Roberto de Pietro.

Gerónimo Talani.

1596.

Scipione de Somma Marchese de Cerciello.

Gio. Pietro Latino. V. I. D.

Oratio Palomba.

Fabritio d' Arminio.

Pascale Caputo.

1597.

Antonio Caracciolo.

Fabio de Falco. V. I. D.

Giulio Angrifano.

Gio. Tomaso d' Acampora.

Prospero Rocca.

1598.

Gio. Luise Pisciciello.

Gio. Tomaso Coppula.

V. I. D.

Scipione Brandolino.

V. I. D.

Aniballe Cesareo.

Simone Caluanico.

1599.

Il Principe di Montemi-

letto, di Casa Tocco.

Carlo Luongo. V. I. D.

Gio. Tomaso Borriello.

Giulio Petra.

Aniello de Martino.

1600.

Il Marchese di S. Eramo di Casa Caracciolo.

Giulio Cesare Gioannatasso. V. I. D.

Scipione Viespolo.

Gabriele de Martino.

Marco Antonio de Santis.

1601.

Mario Bozzuto.

Scipione Brandolino.

V. I. D.

Gio. Tomaso Borriello.

Claudio Blanditio.

Prospero Rocca.

1602.

Ferrante de Somma.

Paulo de Massa. V. I. D.

Ferrante Bozzouotra.

Gio. Battista Crispo.

Gio. Andrea Cangiano.

1603.

Il Marchese della Volturana di Casa Caracciolo.

Roberto Maranta.

V. I. D.

Pascale Caputo.

Scipione Angrifano.

Gio. Battista Auenati.

1604.

1604.

Gio. Vincenzo Pisciciello.
Carlo Luongo. V. I. D.

Gio. Antonio Cortese.

Aniello de Martino.

Gio. Vincenzo de Angelo.

1605.

Gio. Serio de Somma.

*Francesco Antonio de Sta-
dio. V. I. D.*

Giordano Mowetto.

Francesco Vitale.

~~Stefano~~ 1606. *Bon-*

Lo Marchese di S. Eramo.

Ottavio Strina. V. I. D.

Gabriele de Martino.

Ferrante d' Ametrano.

Scipione Portio.

1607.

Cesare Pisciciello.

Carlo Luongo. V. I. D.

Vespesiano Iasolino.

V. I. D.

Gio. Tomaso Borriello.

Gio. Angelo de Cobanzo.

1608.

Lo Cote de Montemiletto.

Aniello d' Amato. V. I. D.

Ferrante Pecoraro. V. I. D.

Scipione Rocca. V. I. D.

Bonifatio Naselli.

1609.

*Il Duca de Sicignano di
Casa Caracciolo.*

Ottavio Strina. V. I. D.

Francesco Vitale.

Geronimo Naccarella.

V. I. D.

Gio. Vincenzo de Lega.

1610.

Gio. Battista Minutolo.

Carlo Grimaldo. V. I. D.

Gio. Andrea Gangiano.

Marco Antonio de Santis.

Gioseppe de Caro.

1611.

*Il Principe de Montemi-
letto.*

Vespesiano Iasolino.

V. I. D.

Ferrante Pecoraro. V. I. D.

Scipione Portio.

Gio. Vincenzo Beneuento.

1612.

*Il Principe de Forino di
Casa Caracciolo.*

Aniello d' Amato. V. I. D.

Baldassarro Golino.

V. I. D.

Gio. Tomaso Borriello.

*Il Capitan' Giuliano Be-
lletta.*

1613.

1613.

Mario Bozzuto.
 Ottavio Strina. V. I. D.
 Scipione Rocca. V. I. D.
 Detio Tagliauis. V. I. D.
 Gio. Battista de Rinaldo.

1614.

Il Duca de Miranda, di
 Casa di Somma.
 Carlo Grimaldo. V. I. D.
 Baldassare Golino. V. I. D.
 Gabriele de Martino.
 Ferrante de Ametrano.

1615.

Antonio Caracciolo.
 Scipione Rocca. V. I. D.
 Ottavio Russo. V. I. D.
 Gio. Battista Renda.
 V. I. D.

Vincenzo Benevento.

1616.

Gio. Battista Minutolo.
 Ottavio Strina. V. I. D.
 Gio. Dominico Luongo.
 V. I. D.

Gio Andrea Cangiano.
 Gio. Aniello Russo.

1617.

Il Principe de Monsemiletto.

Vincenzo de Mazzeo.
 V. I. D.

Alfonso Cauarretta.
 Mario de Mari.
 Francesco Antonio Ametrano.

La noua nomina.

Il Principe dello Colle di
 Casa di Somma.

Vincenzo Corcione.
 V. I. D.

Aniello de Maffo. V. I. D.
 Afcanio di Elia.

Gio. Camillo Louene.

1618.

Marino Caracciolo de
 Brienza.

Carlo Grimaldo. V. I. D.
 Gio. Tomaso Borriello.

Paulo Viespolo.

Fabritio Romano.

1619.

Scipione Minutolo.

Ottavio Carbone. V. I. D.

Ottaviano Genouino.

Andrea Paulella.

Matteo Visale. V. I. D.

La

La noua nominata delli
Gouernatori del
Popolo.

Pietro Antonio d'Amato.
V. I. D.

Oratio Vicedomini.

Gio. Tomaso Romano.

Gio. Dominico de Felice.

1620.

Ferrante Dentecce.

Ottauio Rosso. V. I. D.

Marcello Marciano.

V. I. D.

Gio. Luise Sarro.

Andrea Paulella.

1621.

Ettore Caracciolo.

Ferrante Pecoraro.

V. I. D.

Gio. Camillo Cacace.

V. I. D.

Gio. Vincenzo Corsione.

V. I. D.

Luise Corbo. V. I. D.

1622.

Luise Capece.

Aniello a' Amato. V. I. D.

Giuseppe Imperato.

V. I. D.

Gio. Battista Apicella.

V. I. D.

Matteo Vitale. V. I. D.

1623.

Francesco Dentecce.

Aniello de Masso. V. I. D.

Francesco Antonio d'A-
riemma. V. I. D.

Oratio d'Acuntio.

Andrea Viespolo.

1624.

Vespesiano Caracciolo.

Gio. Geronimo Naccarel-
la. V. I. D.

Francesco Antonio Cam-
panile. V. I. D.

Gio. Tomaso Borriello.

Paulo Viespolo.

1625.

Gio. Vincenzo Pisciciello.

Ottauio Vitagliano.

V. I. D.

Partenio Petagna. V. I. D.

Andrea Inuidiato.

Sebastiano Viespolo.

Per Vitagliano, e Viespo-
lo, furono nominati.

Antonio de Filippo.

V. I. D.

Andrea Pappagallo.

1626.

Il Principe de Montemi-
letto; in luogo suo su no-
minato

- minato dopo il Duca
 della Nucara, di Casa
 Loffredo.
 Gio. Battista de Medici.
 Cesare de Fusco.
 1628.
 Iacobo Capece Latro.
 Ferrante Pecoraro.
 V. I. D.
 Gio. Battista Rocco.
 V. I. D.
 Francesco Fiorillo. V. I. D.
 Gio. Battista de Rinaldo.
 1629.
 Carlo Filomarino.
 Gio. Battista Crisconio.
 V. I. D.
 Gio. Antonio d'Angelo.
 V. I. D.
 Gio. Antonio Marefca.
 V. I. D.
 Iacouo Antonio Sauio V. I. D. Ottauio Cauarretta.

I L F I N E.

TAVOLA

DELLE COSE

più notabili .

B

<i>Anco della Casa Santa.</i>	47
C	
<i>Chiesa della Casa santa . E sue</i>	
<i>Cappelle.</i>	31
<i>Campanile di quella,</i>	30
<i>Commissarij delegati.</i>	63

D

<i>Debitori litigiosi.</i>	63
<i>Dei tenuti in veneratione da Napolitani , al tempo della lor' gentilità .</i>	9

E

<i>Effetti, che possede la Casa santa.</i>	61
<i>Elemosine, che da quella si fanno.</i>	47
<i>Election' di Sacerdoti. 36. E di Predicatori.</i>	37
<i>Election' delli Gouvernatori, e cinque requisiti, che deueno hauere. 17. Et sequent:</i>	
<i>Epitaffio della Regina Giouanna seconda.</i>	32

F

<i>Fede di Christo appresa da Napolitani.</i>	14
<i>Festini solenni. Fol. 13. Nelli quali li Gouvernatori comparano in vesti bianche.</i>	14
<i>Feudi con Vassalli , che si possedeno per la Casa Santa . 49. Et sequent:</i>	

P

Figliole

Figliole esposte quando le rinchiudono, 41. E lor numero. 42

G

Governo della Casa santa, e Economico. 15. e partecipa del governo di Republica. 16

Gouernatori, e lor numero hodierno. 25. e l'antico. 28. e la nota di tutti li Gouernatori, che son stati nominati in detta gouerno. 82. & sequent:

H

Hospidali al numero di cinque, & opere, che in quelli si fanno. 43. & sequent:

I

Imagie della santissima Annunziata 31. e di S. Anna. 32

Indulgenze. 29

Iurisdittioni del Gouernatore di Capuana. 63. e delli Gouernatori del Popolo. 25

M

Medici, e Spetiale della Casa santa. 45

N

Notriccie, e lor numero. 40

O

Opere di misericordia corporali, che si esercitano in detta Casa. 38. & sequent:

Origine di quella. 27

Ornamenti della Chiesa. 37

Privilegi della Casa santa. 49. e

Pittura, e descrizione della Economia. 16

R

Redention de Cattivi. 47

Sa-

S

<i>Sacrestia. 33. Sacrifi, e Clero.</i>	35
<i>Scarcerazion de Carcerati.</i>	47
<i>Sedere delli Governatori, e suo modo.</i>	26
<i>Sito della Casa santa.</i>	29

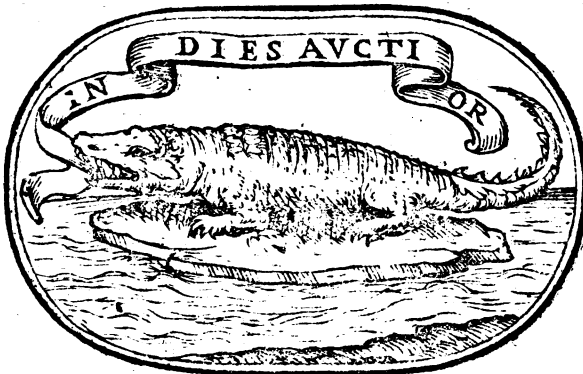
T

<i>Tempo del governo.</i>	23
<i>Tempj edificati da Napolitani, e da molti Rè, & Imperatori.</i>	11
<i>Territorij di Somma:</i>	59
<i>Tbesoro, e sue Reliquie.</i>	33
<i>Trattenimenti Ecclesiastici.</i>	13

V

<i>Votare delli Governatori, e suo modo.</i>	26
--	----

IL FINE.

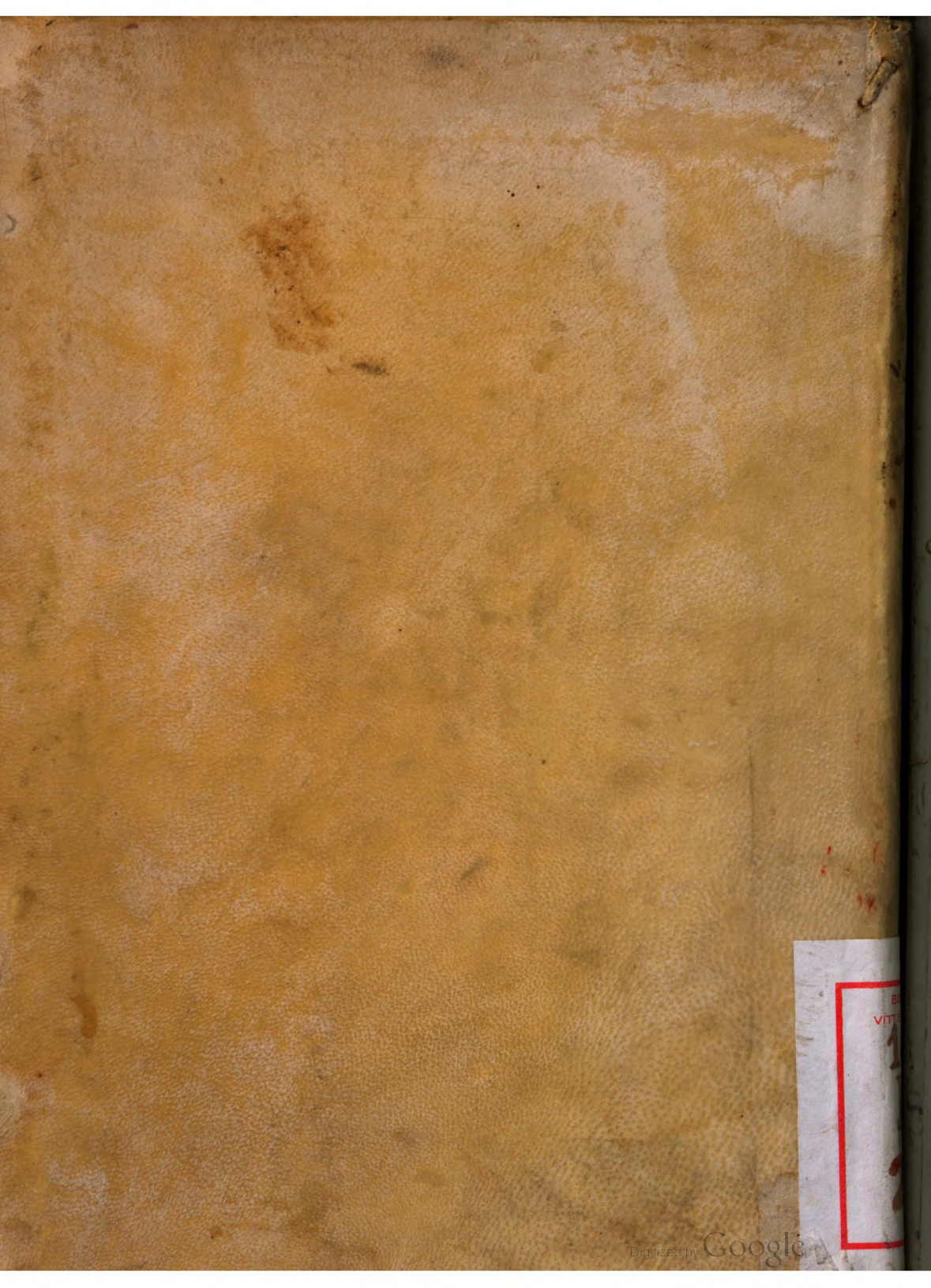


VAL 1534089

30

130





B
VIT
1